DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA: per ogni mm di colonna: Commerciali Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.872, 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ROMA SUPERA I 16 MILIONI

Il compagno Aldo Natoli ha inviato al compagno Togliatti il seguente telegramma:

Superato slancio sedicesimo milione media 218 per iscritto comunisti romani procedono rapidamente verso diciassettesimo
NATOLI

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 236 | MARTEDI' 4 OTTOBRE 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

QUATTRO PROVINCIE DELLA CAMPANIA DEVASTATE DAL TREMENDO NUBIFRAGIO

Tragico bilancio di vittime e di danni mentre il governo stanzia soltanto 50 milioni

Migliaia di senza tetto a Benevento e Avellino - Raccolti distrutti - Più di 300 persone scomparse
Episodi drammatici e scene di terrore - L'inerzia delle autorità governative denunciata alla Camera

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BENEVENTO, 3. — *Qui, al centro di Benevento, tra l'acqua, il fango e le macerie delle case, si ha il senso preciso della tragedia. Qui non si ha modo, non si ha tempo di leggere i giornali, ma si sa lo stesso che a Roma hanno stanziato cinquanta milioni per i danni dell'alluvione: una beffa atroce. Cinquanta milioni che si sono perduti per la strada, si sono arrestati davanti alla palude stesa sulle campagne, alle prime case crollate sulle masserizie. I cinquanta milioni di aiuti si sono fermati ai primi villaggi, ai primi paesi. Non potevano fare altrimenti. Qui ci si sente isolati, chiusi dall'acqua che si sta ritirando dentro gli argini incolleriti, senza aiuto, senza speranza.*

Gli aerei sorvolano a tratti le campagne silenziose per gettare uno sguardo d'insieme, per fare un bilancio. Sono miliardi i danni, sono diecine le vittime umane ripescate dalla piena — trentadue accertate sembra — ma i nomi di coloro che non rispondono all'appello sono più di duecento. Passano ogni tanto squadre di volontari, di pompieri, bagnati fin nelle midolla, inzaccherati, coi capelli sulla fronte, sudati, stremati. Portano sul viso le notizie di nuovi lutti, di nuovi crolli. Si parla di zone completamente isolate, dove è impossibile giungere con i soccorsi, si parla di intere famiglie bloccate sui tetti delle abitazioni nella piana di Capua. Raccolti completamente distrutti, senza rimedio. Il frutto di anni di lavoro di intere famiglie contadine travolto. Migliaia di fichi giacciono nel fango, migliaia di ulivi si contorcono spogli sotto il cielo che oggi è azzurro, con soltanto grosse nuvole all'orizzonte.

In tutti il ricordo della fulminea tragedia è nitido davanti agli occhi. Noi, appena giunti, abbiamo udito l'atroce racconto dalla viva voce di una delle vittime del disastro: il capostazione Carmine Catalano che ha perduto tutte le masserizie e che si è a stento salvato con la moglie ed i figli rifugiandosi sulla collina. Con la voce appena percettibile, spenta, ci ha narrato:

« Erano le sei di domenica. Ad un certo punto mia moglie ed io siamo stati svegliati da un rombo. Ci siamo alzati e uno spettacolo terribile ci è apparso. Il cielo rosso e squarciato dai fulmini. Poi una massa minacciosa di acqua che ci veniva incontro rombando. Urlando ci siamo precipitati ad una porta che dà sulla collina, siamo usciti, e correndo, correndo, siamo saliti in cima. Quando ci siamo voltati indietro l'acqua stava ormai sommergendo la nostra povera casa ».

Il Calore s'ingrossa, sale sui ponti, li sorpassa, invade le strade, limaccioso, portandosi dietro suppellettili, botti, carogne. La folla urlava sui tetti, altri uscivano come invasati dalle case, precipitandosi nelle strade non ancora allagate e correndo raggiungevano le arcate spettrali del Duomo, squarciato dalla guerra, invocando aiuto e si ammassavano nella piazza, come durante la guerra cercando rifugi

Il battello dei vigili

Grappoli di capanne — dove da quattro anni si annidavano migliaia di senza tetto — hanno oscillato e poi si sono frantumati, come covoni di paglia, si sono sfasciati, la corrente li ha travolti; in pochi minuti non c'era più nulla, se non la corrente che rumoreggiava sordamente, e la sua voce giungeva a tutta Benevento, arrivava alle stradette deserte piene di palazzi cardinalizi.

Dai vigili del fuoco abbiamo appreso la loro coraggiosa opera di salvataggio. Con un solo battello di gomma — ci hanno detto — hanno compiuto duecento salvataggi Hanno raccolto gente dai tetti delle case, dagli alberi, dai muri crollati. Il vigile Calandro ci ha narrato gli sforzi tremendi per giungere a salvare una famiglia asserragliata in una masseria semisommersa. Purtroppo di quella famiglia solo un bimbo si è salvato, avvolto in un materasso.

Questa è stata la triste domenica di Benevento. L'acqua che ha raggiunto i sette metri di altezza, la città al buio, un pastificio, una fabbrica di torroni, due mobilifici, una segheria, una fabbrica di macchinari sono il bilancio della distruzione nella zona industriale. E un solo canotto pneumatico a disposizione dei vigili. E cinquanta milioni che debbono venire da Roma. E il centro radiotelegrafico che non voleva mettersi in comunicazione con il Ministero degli Interni perchè il Prefetto e il vice Prefetto erano introvabili e i funzionari non volevano prendersi la responsabilità di dare cattive notizie a Roma. Sono cose scandalose, non bastano le parole per dirlo, e la collera popolare è giusta, è sacrosanta. Cosa si può dire a queste famiglie che si aggirano disperate tra le macerie delle case, tra le buche fangose e gorgoglianti? C'è qualcuno che pensa a loro?

Siamo a Benevento, di fronte al disastro. Ma siamo solo al centro del disastro. Per chilometri e chilometri se salissimo sul campanile più alto, la piana campana ci apparrebbe identica, una palude immensa, con i rami degli alberi vaganti, con le carogne del bestiame trascinate alla deriva. Piana di Caiazzo, una valle enorme, stamane era un lago.

E andiamo più lontano, andiamo ad Avellino. Se a Benevento i senza tetto sono duemila, ad Avellino sono cinquecento. L'acqua però a sette metri di altezza. I rioni di San Leonardo, Sant'Antonio Abate, Santa Lucia e Santo Spirito sommersi. Il ponte sul fiume Ufila è crollato.

E andiamo a Salerno: tutte le case danneggiate, quattro morti. Andiamo nei piccoli comuni, a Vietri sul Mare, rimasta attonita sotto il disastro, a Nola, a Castelvolturno, a Cancello Arnione dove i primi soccorsi sono giunti a bordo di una colonna di zatteroni. Andiamo a Nocera Inferiore, dove una madre coi figlioletti è stata travolta mentre usciva da un cinema.

E siamo andati a Capua. Capua ieri mattina era piena di folla, curiosa, sorpresa quasi d'essere scampata ad un pericolo mortale.

Ponti travolti

Capua è circondata dal Volturno. Il fiume costeggia i suoi bastioni. E' salito, è salito, abbattendo le prime case, è salito ancora, irato, poi si è fermato. Nelle case non era rimasto nessuno. A Capua conoscono il vecchio « traditore », il Volturno, e fin dalla prima sera si erano tutti allontanati. Il Ponte Romano è andato giù, travolto.

Il Volturno ha straripato. « Per fortuna! — diceva un ingegnere ancora tremante —. Se non avesse straripato, l'acqua avrebbe premuto sotto la città con tanta più forza e se la sarebbe « succhiata ». E di Capua non sarebbe rimasto nulla ».

Comunque, guardate questa città. Era stata già colpita, e duramente, durante la battaglia del Volturno. Vi erano rimasti i segni nelle mura e le croci dei caduti disseminate nelle campagne. Molti fabbricati pericolanti, sono andati giù stavolta. Ovunque si gira, si guarda e si vedono macerie. Della guerra o della alluvione? Chissà?

Anche la via Appia era interrotta, un ponte sul Savone è crollato. Anche là il bestiame galleggia sull'acqua; anche là c'erano contadini sui tetti delle case e sugli alberi. Il Ponte Annibale, ferito dalla guerra, è morto. Più avanti il Garigliano ha gareggiato col Volturno, in piena anche lui, è straripato nella notte, ha travolto una autocorriera.

Qui a Benevento, stasera sul tardi, si è cominciata a vedere un po' di luce. La linea ferroviaria Caserta-Benevento-Foggia funziona. I treni che finora dirottavano su Pescara seguiranno i loro normali itinerari.

Abbiamo guardato intorno, abbiamo tentato di fare un bilancio, di mettere ordine nei nostri appunti. Troviamo casi e casi di catastrofi individuali, casi pietosi, tragedie, visioni di apocalisse. Ma è nulla in confronto alla tragedia totale di questa terra campana che in un giorno si è vista prostrata, schiantata dal cielo. Oggi il sole appariva qua e là, ma negli animi non c'è pace. C'è amarezza e pianto. La « felice » Campania sembra uscita, per chilometri e chilometri quadrati, da una altra guerra bestiale. Ha i suoi caduti, i suoi feriti, i suoi senzatetto, i suoi eroi. Deve cominciare a sollevarsi, prima di guardarsi intorno. Chiede una mano amica che la aiuti.

ALDO SCAGNETTI

Le acque del Calore hanno inondato le campagne di Benevento. I campi, i cascinali sono sommersi. Raccolti che costituivano l'unica ricchezza di migliaia di famiglie sono distrutti

L'ECO A MONTECITORIO

Prefetto introvabile e soccorsi rifiutati

La profonda eco del disastro provocato nelle città e nelle provincie del Meridione dal nubifragio di domenica è giunta drammaticamente a Montecitorio. All'inizio della seduta di ieri, il Ministro TUPINI ha comunicato all'Assemblea le prime notizie ufficiali.

Quando il governo — dice il ministro — ricevette il primo allarme telegrafico da parte di un deputato, l'on. Parente, sembrava che a Benevento 5000 persone fossero minacciate di morte. Il mio primo impulso fu di recarmi personalmente sul posto, ma ragioni di salute me lo hanno impedito. Tuttavia disposi subito l'invio di ingegneri, vigili del fuoco e viveri, nonchè di un aeroplano cui il temporale impedì però una visuale chiara della situazione. Imprecisato è il numero delle vittime. *(A questo punto i deputati si alzano in piedi in reverente saluto verso gli scomparsi).*

Il Governo — continua il ministro — ha provveduto a stanziare la somma di 50 milioni *(mormorii in tutta l'aula)* in attesa che i suoi funzionari rilevino esattamente i danni. Il Presidente del Consiglio ha convocato stamane nel suo gabinetto i ministri dei LL. PP., dei Trasporti, della Difesa, dell'Agricoltura e del Tesoro ma nulla è stato deciso in attesa di un rapporto circostanziato sull'entità del disastro.

Queste le comunicazioni del Ministro. Subito si sono succeduti — in un'atmosfera di viva emozione — gli interventi dei deputati delle zone colpite. L'on. CERABONA (indip.), presentatore di una interrogazione insieme ai compagni CACCIATORE e AMENDOLA, descrive con evidenza drammatica le conseguenze dell'alluvione.

Benevento è stata quasi completamente sommersa e qualcuno parla di oltre 100 morti in tutta la zona del nubifragio! Oggi la città è senz'acqua — poichè l'acquedotto è distrutto o inquinato — senza luce, con un numero imprecisato di edifici inabitabili o distrutti. Così nella campagna di Avellino il raccolto è distrutto. Alcune vittime si registrano anche a Nocera. La ferrovia di Vietri sul mare è ostruita da una frana lunga quasi un chilometro, il che comporta una gravissima paralisi di tutto il traffico col Mezzogiorno. Dopo aver protestato appassionatamente per la somma irrisoria stanziata dal governo CERABONA rileva un retroscena assai grave: la completa inefficienza delle autorità prefettizie di Benevento. Solo all'on. Parente si deve se il governo centrale è stato avvertito: e non c'è dubbio che se le autorità prefettizie avessero agito e chiesto in tempo soccorsi la vita di molte persone sarebbe stata salvata.

Queste affermazioni di Cerabona impressionano vivamente l'aula.

A questo punto si alza l'on. PARENTE (d.c.) il quale conferma — con l'evidenza che deriva dalla sua diretta esperienza — la portata del disastro e il comportamento delle autorità locali. L'acqua raggiungeva, durante la notte, i secondi piani degli edifici e la gente era costretta a rifugiarsi sui tetti. Ebbene, mentre tutto ciò accadeva, e poteva portare ad una ecatombe senza precedenti, in Prefettura non c'era il prefetto — il quale pare sia in riposo — nè il vice-prefetto, che pare fosse bloccato in qualche località. C'erano invece un capo di gabinetto e un funzionario che nulla avevano fatto fino a quell'istante.

L'on. Parente dovette assumersi la responsabilità personale di imporre che il centro-radio telegrafico locale si mettesse in comunicazione col Ministero degli Interni per chiedere soccorsi. Se i soccorsi fos-

(Continua in 4. pag., 6. colonna)

STAMANE LA SOLENNE INAUGURAZIONE AL COMUNALE DI GENOVA

Tutta l'Italia del lavoro oggi al II Congresso della C.G.I.L.

Il Convegno nazionale dell'INCA ha preceduto la grande assise confederale - La relazione di Aladino Bibolotti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA, 3. — Fra poche ore al Teatro Carlo Felice si aprirà il secondo Congresso unitario della Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

L'attenzione degli ambienti sindacali è ormai polarizzata attorno a questo importante avvenimento. Vivissima è anche l'attesa non solo delle grandi masse lavoratrici, ma anche di tutti gli strati produttivi della nazione per la presentazione del piano economico che la C.G.I.L. proporrà al Paese. Le iniziative della C.G.I.L. sempre hanno raccolto il consenso di vasti strati sociali. Basta pensare al Convegno per la crisi dell'energia elettrica che vide l'adesione delle associazioni degli artigiani, dei commercianti, delle aziende municipalizzate, dei piccoli e medi produttori e consumatori e al quale molto si deve se il governo non parla più per il momento di aumento delle tariffe.

Ma oggi — di fronte alla crisi grave che minaccia da vicino il nostro Paese nel quadro dell'economia capitalistica — sempre più vasti strati di lavoratori, di ceti medi e produttivi avvertono l'esigenza di una strada nuova, di un piano per superare le difficoltà. « Voglio augurarmi — concluse recentemente il compagno Giuseppe Di Vittorio in una intervista al nostro giornale — che l'iniziativa di un piano costruttivo per uscire dalla crisi che la C.G.I.L. presenterà in occasione ad un nuovo, largo schieramento del nostro Congresso, possa portare ad un nuovo, largo schieramento politico nel Paese e rappresentare un punto di partenza per una distensione nei rapporti politici e sociali ».

Questa sarà la sostanza del Congresso della C.G.I.L. che si aprirà domattina a Genova, con la partecipazione di oltre 1500 delegati e di dodici delegazioni estere.

C'è animazione a Genova in questa vigilia: animazione nelle fabbriche e nelle strade, nei caffè e nelle case. Il Congresso è l'argomento del giorno.

Questa sera intanto alle ore 19 in una sala della Camera del Lavoro si è riunito l'attuale Comitato Direttivo della C.G.I.L. — che è in carica dal maggio 1947 — per stabilire gli ultimi ritocchi al programma del Congresso. Alla riunione del Direttivo hanno preso parte Di Vittorio, Santi e Bitossi che sono a Genova da questa mattina.

Sono giunti anche altri esponenti delle correnti unitarie: Federico Rossi per quella cristiana, Domenico Bianco per quella sociale democratica, Grossi per la corrente repubblicana.

Le riunioni di correnti e di categoria sono avvenute nel pomeriggio. Questa notte si riunirà la corrente unitaria sindacale. E' presente anche il compagno Agostino Novella. Sono giunti anche numerosi delegati francesi, cecoslovacchi, ungheresi e bulgari. Della delegazione bulgara fa parte la lavoratrice tessile compagna Starescinska, capo brigata operaia e medaglia d'argento al merito del lavoro e con lei è il compagno Raidovki. Segretario del Consiglio generale della ORPS. Nella delegazione cecoslovacca si trova il prof. Cipro, Presidente dell'istituzione assistenziale di questo Paese.

I lavori del Congresso si svolgeranno secondo il seguente ordine del giorno;

1) Inaugurazione ed elezione della Presidenza, della Commissione di verifica dei poteri e della Commissione per il regolamento.

2) Rapporti sulla situazione politico-sindacale.

a) Rapporto generale della attività e delle lotte della C.G.I.L. per la unità e l'elevamento del tenore di vita dei lavoratori (Di Vittorio).

b) Esigenza delle riforme di struttura per il rinnovamento economico e sociale dell'Italia e per la difesa della pace (Santi).

b) Per la difesa delle libertà sindacali e del diritto di sciopero per tutti i lavoratori (Bitossi).

3) Problemi di organizzazione (Lama e Parodi).

4) Relazione finanziaria (Rusca).

5) Elezione delle cariche direttive;

6) Varie.

Ecco ora brevemente il programma della prima giornata. Domani mattina alle 9 avrà luogo l'apertura ufficiale con la nomina della Presidenza e della Segreteria del Congresso, della commissione per la verifica dei poteri e della commissione del regolamento del Congresso.

Nel pomeriggio il compagno Di Vittorio svolgerà la propria relazione

A. S.

Il Convegno Nazionale dell'Istituto di Assistenza

GENOVA, 3. — Nel salone della C. d. L. ieri mattina, alla presenza dei delegati di tutta Italia, è iniziato il II Congresso dell'Istituto Confederale di Assistenza. Ha aperto i lavori il compagno De Franceschi, Segretario della C. d. L. di Genova. Poi l'on. Barbareschi, ex Ministro del Lavoro, ha rivolto il saluto a nome del PSI ai delegati. Alle 11,30 circa il presidente nazionale dell'INCA, senatore Bibolotti. ha iniziato la sua relazione sulle realizzazioni dell'INCA

Bibolotti ha anzitutto messo in rilievo l'originalità dell'INCA nella sua concezione e nella sua struttura. L'INCA non ha nulla in comune con i primi e deboli tentativi di assistenza sociale pre-fascista, quando presso le varie Camere del Lavoro esistevano mutue e società di fratellanza. Naturalmente è dissimile del patronato fascista: questo era semplicemente uno strumento di oppressione di classe, l'INCA è e sarà sempre più uno strumento di difesa e tutela dei lavoratori.

A questo punto il compagno Bibolotti ha sottolineato l'importanza dell'assistenza sociale in quanto le scissioni sindacali provocate dal capitale italiano ebbero come nucleo proprio quegli ipocriti istituti assistenziali cattolici come le ACLI

Bibolotti fa poi la storia del sabotaggio governativo di cui l'INCA è stata vittima fino ad oggi. La legge sul finanziamento degli istituti di patronato per quanto promulgata, non venne mai applicata e oggi di fronte all'enorme mole di erogazioni sopportate dall'INCA lo Stato è completamente assente.

Ma attualmente si sta verificando un fatto nuovo. « A Firenze — ha detto Bibolotti — eravamo ancora distanti dal mondo del lavoro; qui noi siamo in mezzo al proletariato e possiamo dire finalmente di aver assunto le nostre caratteristiche Per questo si illude chi tenta di scoraggiarci negandoci ogni aiuto o boicottandoci ». Oggi l'INCA ha creato ovunque i suoi uffici che sta estendendo capillarmente in ogni fabbrica ed in ogni centro. L'organizzazione è forte dell'apporto di tutti i lavoratori consapevoli dell'importanza dell'assistenza sociale.

« Di fronte alla situazione che si è frattanto determinata ad opera del capitalismo italiano che tenta di ricacciare indietro la classe operaia e di negarle e contrastarle le conquiste del passato e di questi ultimi anni — ha concluso il compagno Bibolotti — l'INCA confortata dall'appoggio fraterno della C.G.I.L. deve oggi mettersi sul piano di lotta affinchè la riforma previdenziale già accettate in sede di commissione ministeriale possa finalmente essere varata ».

In serata sono intervenuti al Convegno — oltre ai delegati della Bulgaria e della Cecoslovacchia che hanno portato il saluto dei lavoratori dei loro Paesi — i compagni Bitossi e Santi, Segretari della C. G. I. L.

ATTORNO AI DIRIGENTI DEI PARTITI DEMOCRATICI

Il popolo italiano ha celebrato la Giornata Internazionale della Pace

Un grande discorso di Nenni a Milano - Pudovkin a Roma apre il Mese dell'amicizia con l'URSS - Longo e Secchia alle feste dell'Unità

La giornata internazionale della pace è stata celebrata domenica in centinaia di manifestazioni alle quali, attorno al Comitato italiano della pace, ai partiti democratici, all'*Unità*, all'UDI hanno partecipato grandi masse di popolazione.

Particolarmente grandiosa è stata la manifestazione di Milano dove, al Teatro dal Verme, ha parlato il compagno Pietro Nenni.

Nenni, salutato da grandi applausi, ha iniziato sottolineando il grande significato che assume la mobilitazione di milioni e milioni di uomini di tutti i paesi del mondo decisi a lottare contro il pericolo di guerra.

Dopo aver denunciato le responsabilità di coloro che hanno creato un'atmosfera di rottura, di divisione e di guerra, e in primo luogo le responsabilità gravi della Chiesa Cattolica, Nenni ha ricordato le storiche indicazioni che vennero da Yalta, da Teheran, da Potsdam. Quelle indicazioni dicevano in primo luogo che la ricostruzione europea sarebbe dovuta avvenire con la garanzia ad ogni popolo di darsi da sè e liberamente una Costituzione democratica.

Seguendo questa via i popoli si misero al lavoro con slancio, per eliminare gli ultimi residui del fascismo, per organizzare su basi veramente democratiche la loro vita. E alcuni popoli riuscirono a percorrere in questo senso un grande cammino, introducendo e realizzando profonde riforme e conquistando grandi vittorie.

Di fronte a questo la borghesia anglo-americana insorse: quando essa si accorse che grandi paesi si erano liberati o si stavano liberando dallo sfruttamento del capitale indigeno e internazionale, quando si accorse che il mondo stava mutando rinnegò gli impegni, sottoscritti e ritenne di detenere il mezzo per fermare con la forza dall'esterno la marcia dei popoli.

Di qui i vari interventi, i vari provvedimenti, dal Piano Marshall al Patto Atlantico i quali sono alla base dell'attuale stato di tensione, anche se sono falliti gli obiettivi che con essi gli anglo-americani si erano ripromessi di raggiungere.

Essi avevano sperato di fermare il cammino delle democrazie popolari: sono stati smentiti. Essi avevano sperato anche in un collasso dell'Unione Sovietica a causa delle profonde ferite subite dalla guerra: hanno avuto una seconda cocente sconfitta.

L'opera stessa di scissione tendente a dividere i partiti e il movimento socialista non ha recato gli sperati esiti positivi: il fronte delle forze popolari e della democrazia si è rafforzato mentre è evidente il fallimento del piano Marshall. Anzi, con l'annuncio dato da Truman dell'esistenza della bomba atomica nell'URSS, la intiera costruzione del Patto Atlantico, fondata sul ricatto atomico, rimane profondamente scossa.

Esaminando ampiamente la situazione interna. Nenni ha rilevato che gli italiani erano animati da grandi ed *oneste speranze di rinnovamento* dopo l'insurrezione vittoriosa del '45 e speravano che l'Italia cessasse di essere «una combinazione di pretoriani, di sfruttati e di preti ».

A quell'epoca esistevano effettivamente le premesse per realizzare una radicale rinnovazione della vita pubblica italiana. Ma le forze che più sinceramente esprimevano questa aspirazione, socialisti e co*munisti*, venivano estromessi dal governo.

La reazione alzava il capo, i disoccupati sono aumentati a misura che dalla classe dirigente l'Italia veniva legata ad una politica di blocco contraria agli interessi della nazione.

Noi — ha detto l'oratore — chiediamo oggi al governo che esso si sciolga dai vincoli che lo legano alla politica del Patto Atlantico che essa segua una politica di pace e di indipendenza. Ed egli ha concluso sottolineando ancora una volta la forza del fronte della pace e ammonendo i provocatori di guerra a non mettere in atto i loro propositi, perchè troverebbero una pronta risposta dal popolo.

Insieme alla manifestazione di Milano, come abbiamo detto, centinaia e centinaia di comizi si sono avuti nelle altre città d'Italia.

A *Roma* la giornata del 2 ottobre è stata celebrata, insieme all'inizio del mese dell'Amicizia con l'URSS, con una grande manifestazione al teatro Adriano nel corso della quale *hanno preso la parola l'on. Lizzadri* e il registra sovietico Pudovkin. Di essa diamo più ampia notizia in seconda pagina.

Particolare rilievo ha avuto nel quadro delle feste per l'*Unità* la manifestazione a Taranto dove è intervenuto il compagno Luigi Longo. Il comizio è stato preceduto da un lunghissimo corteo al quale hanno preso parte tutte le organizzazioni democratiche.

A *Pescara* ha parlato il compagno Pietro Secchia. Al termine della manifestazione è stato annunciato che quella città ha superato il milione nella sottoscrizione per l'*Unità*.

A *Torino*, al teatro Carignano, gremitissimo, ha parlato il compagno Novella.

Il 2 ottobre in tutto il mondo

La giornata internazionale della pace è stata celebrata domenica scorsa in tutto il mondo. Milioni di persone da Mosca a Londra, da Pechino a Parigi, a Berlino hanno detto « no » alla guerra, riaffermando la volontà dei popoli di difendere e di vigilare con tutte le forze sulla pace.

Tutta l'URSS ha celebrato la *giornata con una serie di riunioni* nelle fabbriche, nei Kolchoz e nei luoghi di lavoro. Tutti i giornali sovietici dedicano ampi commenti all'avvenimento e danno notizie da varie città e regioni del paese sulle

(Continua in 4.a pag. 2.a colonna)

PER IL RISPETTO DELLA COSTITUZIONE

Un'interrogazione di Scoccimarro

Il compagno Mauro Scoccimarro ha presentato la seguente interrogazione d'urgenza al Ministro dell'Interno:

Il sottoscritto interroga il Ministro dell'Interno per sapere:

1) Se e quali istruzioni e direttive siano state date agli uffici da lui dipendenti, ed in particolare alle forze di polizia, affinchè nella loro attività tengano il debito conto della sentenza della Corte di Cassazione - Sezioni riunite - del 17 febbraio 1948, confermata da successivi numerosi giudicati di supremi Consessi e di Tribunali, secondo la quale le norme costituzionali che riconoscono e garantiscono diritti di libertà civile hanno valore di legge e quindi sono di immediata attuazione, qualora non abbiano bisogno di essere integrate per la loro applicazione.

2) Se e quali direttive siano state date in ottemperanza all'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Prima Commissione del Senato nella seduta del 25 novembre 1948, nel quale si afferma che, in attesa del nuovo testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, « non possono essere applicate le norme della vigente legge di P. S. contrarie alla Costituzione, all'uopo emanandosi le opportune iscrizioni ».

3) Se e quali direttive siano state date alle forze di polizia, affinchè per lo scioglimento degli assembramenti e l'uso delle armi, siano rispettate le norme di cui agli art. 22, 23, 24 della legge fascista di P. S. tuttora in vigore e sia posto termine alla triste consuetudine di far fuoco sulla folla senza nemmeno eseguir e le formali intimazioni prescritte dalla legge.

4) Quali siano stati i risultati dell'inchiesta a cui il Ministro dell'Interno si era impegnato nella seduta del Senato del 30 luglio 1948, per accertare le responsabilità e punire i colpevoli dei reati compiuti, particolarmente da appartenenti alle forze di polizia, nel corso dello sciopero dei braccianti

Si chiede risposta scritta.

MAURO SCOCCIMARRO

L'Unione Sovietica riconosce il Governo popolare cinese

Un telegramma del vice ministro degli esteri Gromiko - Grandi manifestazioni per la pace si sono svolte in tutte le città della Cina

PER RADIO DA PECHINO

PECHINO, 3. — Il Primo Ministro Ciu En Lai ha rimesso ieri ai Consoli stranieri a Pechino e Nanchino una nota in cui, dopo aver informato della proclamazione della Repubblica Popolare cinese da parte di Mao Tse Dun, annuncia che il Governo popolare desidera stabilire relazioni diplomatiche con tutti i governi stranieri che siano disposti ad osservare i principi dell'eguaglianza del mutuo interesse e del reciproco rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità. Ciu En Lai esprime la speranza che la nota sarà trasmessa dai Consoli ai rispettivi governi e aggiunge: « Credo che lo stabilimento di normali relazioni tra la Repubblica popolare cinese e gli altri paesi del mondo sia necessaria ». C'è da sperare che Sforza saprà comprendere l'enorme importanza di questo avvenimento e non vorrà creare una barriera di incomprensione tra il popolo cinese e quella italiano.

Il governo sovietico ha già risposto alla nota cinese: Gromiko, a nome del suo governo, ha inviato a Ciu En Lai un telegramma in cui dichiara: « Avendo esaminato la proposta del Governo Centrale cinese, il Governo sovietico, spinto dal suo immutato desiderio di mantenere relazioni amichevoli con il popolo cinese e certo del fatto che il Governo popolare cinese esprime la volontà della stragrande maggioranza del popolo cinese, Vi informa che esso ha adottato la decisione di stabilire relazioni tra l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare della Cina e di procedere allo scambio di ambasciatori ».

Contemporaneamente Gromiko ha inviato all'incaricato di affari del governo di Canton a Mosca, una nota in cui constata che « il governo di Canton ha cessato di esercitare il potere nel paese, è diventato il governo provinciale di Canton ed ha perso la prerogativa di mantenere relazioni diplomatiche con nazioni estere in nome della Cina ». Di conseguenza « il governo sovietico considera interrotte le relazioni diplomatiche con Canton ed ha deciso di richiamare i suoi rappresentanti diplomatici da quella città ».

Al Congresso cinese dei partigiani della pace la notizia di questo storico avvenimento, il riconoscimento sovietico, è stata data dal generale Ciu De. All'annuncio è seguita una scena di indimenticabile entusiasmo; i delegati hanno attorniato, applaudendo, i membri della delegazione sovietica abbracciandoli con commozione. Ma non solo qui al Congresso della pace l'annuncio del riconoscimento sovietico ha sollevato immenso entusiasmo: in tutto il paese è stato profondamente sentito il significato di questo avvenimento che sancisce, anche sul piano ufficiale, la solidarietà e l'amicizia dei due popoli quello sovietico e quello cinese.

Le manifestazioni per la pace si sono svolte domenica in tutte le principali città cinesi con la partecipazione di larghissime masse della popolazione. A Tien Tsin, mezzo milione di persone hanno ascoltato i discorsi del Sindaco della città, dello scrittore sovietico Fadeev e dello scrittore coreano Bakciongai. Io, a nome del Partito Comunista italiano, ho avuto l'onore di portare alla grande adunanza il saluto dei lavoratori italiani e di testimoniare della loro volontà di lottare per la pace

VELIO SPANO

Protesta americana presso Ciang Kai Scek

SCIANGAI, 3. — Secondo quanto viene comunicato dagli agenti di Sciangai della Compagnia armatrice delle tre navi americane sorprese dai nazionalisti giovedì scorso mentre violavano il blocco delle coste cinesi alle foci dello Yang-Tse due di esse sono state accompagnate da una nave da guerra cinese a Tinghai, nelle isole Chusan.

Si apprende frattanto che il dipartimento di Stato americano in seguito a ciò ha incaricato il proprio ministro a Canton di protestare energicamente presso il governo nazionalista.

300 milioni per l'Unità

Leggete in terza pagina un articolo di

PIETRO SECCHIA

Gli ultimi saranno i primi?

e le classifiche percentuali per Federazione

Il dito nell'occhio

Il silenzio è d'oro

Il Tempo dice che il silenzio è d'oro. Però parla, perdendo una buona occasione di fare una brutta figura invece di due

In primo luogo il Tempo ammette che il signor Mario Morelli, vice presidente della Confindustria, ha ha confuso il « costo del lavoro » con « l'aumento dell'unità produttiva, cioè una cifra assoluta con una percentuale. Bazzecole. Però, invece di prendersela con il signor Morelli, il Tempo se la prende con noi e ci fa lezione: « Cioè, in parole povere, il costo del lavoro è aumentato dal 1935 ad oggi più in Italia che in qualsiasi altro paese » - « l'Italia è il Paese che ha fatto maggiori progressi in campo salariale ».

E che cosa significa questo? Assolutamente nulla. Il punto è di stabilire se il costo del lavoro sia maggiore in Italia che negli altri paesi Il signor Morelli diceva di sì. Invece no: il costo del lavoro in Italia è minore di quello degli altri paesi Perciò le argomentazioni del signor Morelli e quelle del Tempo vanno farsi friggere. Di più non si può dire.

Stelloncini

La famiglia Tupini è lieta di annunciare la candidatura del proprio figlioletto Giorgio alla carica di Ministro di Polizia.

ASMODEO

Le case ECA ai senzatetto

Cronaca di Roma

Le scuole ai bimbi romani

SITUAZIONE TESA AL POLIGRAFICO DELLO STATO

La direzione respinge le proposte I lavoratori riprendono la lotta

Mentre negli stabilimenti "manca il lavoro„ centinaia di milioni di commesse vengono subappaltate a privati

La lotta contro i licenziamenti e i tentativi di smobilitazione del Poligrafico dello Stato sta riprendendo più decisa e più energica.

Le ragioni che hanno determinato questo brusco ritorno ad una situazione che pareva ormai superata sono da ricercarsi nell'atteggiamento intransigente manifestato apertamente dai dirigenti dell'Istituto. Il consiglio d'amministrazione, infatti, ha respinto recisamente le proposte e le richieste elaborate dalle organizzazioni sindacali, tendenti a ristabilire un rapido ritorno alla normalità nell'interno dei tre stabilimenti romani del Poligrafico.

Da parte del Presidente dell'Istituto e del Consiglio d'Amministrazione si è ancora una volta riconfermata la volontà di procedere alla smobilitazione del vasto complesso industriale, tentando di giustificare il gravissimo provvedimento con il dilemma: « ridursi o perire ». A suffragio di questa tesi il comm. Fratta di Cavalcabò ha tirato fuori anche delle cifre. Ha detto, cioè, che mentre per il mantenimento dell'Istituto — così come attualmente si trova — occorrerebbe lavoro per dieci miliardi di fatturato annuo, in realtà gli stanziamenti effettuati a tale scopo dal Ministero del Tesoro non superano i sei miliardi, ora che sono venute a scemare le lavorazioni delle carte-valori. Quindi, sempre secondo il Presidente dell'Istituto, « ridursi o perire ».

Quello però che nè il Presidente nè il Consiglio d'Amministrazione hanno creduto opportuno rivelare agli operai è la vergognosa situazione in cui volutamente è stato cacciato lo Istituto. Non si è spiegato, cioè, come mai, mentre il grande Istituto industriale dello Stato langue per mancanza di lavoro, somme enormi di commesse vengono distribuite dallo stesso Istituto ad industriali privati.

Per avere un'idea della mole di lavoro che viene sub-appaltata dal Poligrafico all'industria privata, basti pensare che nel corso dell'ultimo anno l'Istituto ha commesso a privati una quantità di lavoro, il cui importo è stato almeno pari a quello effettuato dallo stabilimento di via Gino Capponi, che impiega circa 1800 operai.

Purtroppo questa incredibile situazione si è sempre verificata e continua ancora a perpetuarsi.

Il perchè di un così enorme assurdo, nè il Consiglio d'Amministrazione, nè il comm. Fratta di Cavalcabò hanno chiarito agli operai.

Che non si tratti poi di situazione *occasionale*, ma di un ben preordinato piano di smantellamento è dimostrato dalle manovre a carattere combinato, sviluppate contemporaneamente dall'Associazione Industriali Grafici e da alcune alte personalità del Governo.

Tempo fa l'Associazione Nazionale Industriali Grafici e Affini presentò ai ministri dell'Industria, del Lavoro e dell'Interno richiesta di decentramento degli appalti per forniture di stampati agli enti di diritto pubblico (INA, Previdenza Sociale, ecc), appalti che avrebbero dovuto assegnarsi all'industria privata. La richiesta ha ricevuto una immediata « risposta soddisfacente » (a detta della stessa commissione che l'aveva inoltrata) dai Ministeri competenti. Tutto *questo* mentre si ha il coraggio d'affermare che al Poligrafico, complesso industriale dello Stato, bisogna « restringersi o perire ».

Ma c'è di più vergognoso ancora per giustificare la sacrosanta indignazione dei lavoratori, alle prese con i licenziamenti e con i salari di fame.

C'è la situazione interna del Poligrafico. Mentre si licenziano per ragioni di economia 250 donne, che arrivano *sì e no a percepire* dalle 15 alle 20 mila lire mensili, si mantengono ben 15 capi servizio con stipendi superiori alle 110 mila, cinque direttori tecnici che prendono uno stipendio che va dalle 130 alle 140 mila mensili, quattro direttori amministrativi, un direttore generale, un sovrintendente alla produzione, tre funzionari del Tesoro con mansioni di direzione amministrativa. E questo per non parlare che degli altissimi gradi.

I lavoratori, però, questa volta sono bene decisi a mettere essi le cose a posto al Poligrafico. Le metteranno a posto i « sovversivi », che vogliono lavorare per dar da mangiare alle loro famiglie e ai loro bambini.

L'ASSEMBLEA ALL'UNIVERSITA'

Gli studenti si oppongono alla politica di Gonella

Si è tenuta domenica mattina nell'Aula Magna dell'Università l'annunciata assemblea di studenti per protestare contro il minacciato aumento delle tasse.

La riunione è stata aperta dalla relazione del Segretario dell'Interfacoltà Gino Roncati, che ha sottolineato come l'indagine tecnica condotta dagli studenti con ogni cura e serietà, a proposito dei vari progetti di aumento delle tasse, abbia confutato le affermazioni governative in proposito e smentito le dichiarazioni di Gonella sullo sbandierato deficit delle Università.

Altro documentato intervento è stato quello del repubblicano Guglielmo Nigri che, dopo aver constatato come la legge approvata dalla Camera dei Deputati riguardi solo le tasse, che per ora rimarranno invariate, ma non i contributi straordinari imposti localmente dai Rettori, è passato a esaminare la disastrosa situazione delle università in generale e degli istituti scientifici in particolare, notando in proposito come le sovvenzioni statali siano così irrisorie da compromettere l'esistenza.

Al termine della riunione è stato deciso di tenere una nuova riunione dopo la sessione autunnale di esami. In quella occasione l'argomento dei contributi straordinari, sarà nuovamente riesaminato e verrà affrontato l'altro importantissimo problema della sessione di esami di febbraio, che non è stata accordata.

NELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA PACE

Entusiastica apertura all'Adriano del mese d'amicizia italo-sovietica

I discorsi dell'on. Lizzadri e del prof. Sapegno - La calorosa ovazione a Pudovkin, che ha parlato in italiano - Vivissimo successo del film "La Giovane Guardia„

Con una manifestazione organizzata dalla sezione romana dell'Associazione Italia-URSS è stata celebrata a Roma la giornata della Pace. Per una felice coincidenza, la manifestazione ha coinciso con la apertura del Mese dell'amicizia italo-sovietica.

Il teatro Adriano, il più grande della Capitale, addobbato con bandiere tricolori sovietiche e con una grande scritta inneggiante al rafforzamento delle relazioni di amicizia tra i due popoli, era gremito in ogni ordine di posti un'ora prima che si iniziasse la manifestazione.

Erano presenti rappresentanze diplomatiche dell'URSS e delle Democrazie Popolari, esponenti dei Partiti Comunista e Socialista, tra i quali l'on. Natoli e il sen. Grisolia, numerosi registi, critici cinematografici e giornalisti italiani e stranieri, l'industrale ing. Fiorentini, l'editore Macchia, il prof. Pausani, il prof. Damiani, direttore della biblioteca della Camera dei deputati, l'architetto Venaccia, il colonnello Bertone e numerose altre personalità.

La manifestazione è stata aperta dal dott. Umberto Cerroni, segretario responsabile della sezione romana di Italia-URSS, il quale, dopo brevi parole di saluto, ha dato la parola all'on. Oreste Lizzadri.

Lizzadri ha pronunciato un breve discorso, interrotto frequentemente da caldi applausi, nel quale ha messo in rilievo le profonde ragioni storiche, politiche, economiche e sentimentali che legano il popolo italiano ai popoli sovietici. « I popoli sovietici, ha detto Lizzadri, hanno distrutto il potere degli sfruttatori, hanno eliminato la disoccupazione e la miseria, hanno abolito l'unica libertà consentita in regime capitalistico: la libertà di morire di fame. E' dunque più che giusto che tutti i lavoratori del mondo guardino con simpatia ed affetto profondo verso il grande esempio che ci viene dai fratelli dell'Unione Sovietica ».

L'oratore ha quindi esaltato il ruolo di baluardo della pace che i popoli sovietici e i loro dirigenti sostengono sulla scena della politica internazionale. Infine Lizzadri ha attaccato a fondo il governo democristiano, il quale, per sostenere privilegi di classe, per difendere una politica reazionaria, faziosa, antinazionale, per favorire interessi stranieri, ostacola con tutti i mezzi il rafforzamento dei rapporti con l'URSS. Fra grandi applausi, l'oratore ha terminato ammonendo il governo a fermarsi finchè è in tempo e a cambiare strada.

Ha preso quindi la parola il prof. Sapegno, il quale ha illustrato con commosse parole l'opera di artista, di combattente, di pensatore del grande regista sovietico Pudovkin, che era nel frattempo giunto in teatro, salutato da applausi entusiastici da parte di tutto il pubblico. « Il nome di Pudovkin, ha detto il prof. Sapegno, è universalmente noto e la sua opera ammirata anche dagli strati culturalmente più reazionari dei paesi capitalistici. In Italia il suo nome è famoso fin dai tempi del fascismo, anche se il governo non permetteva che i suoi film venissero proiettati pubblicamente, anche quando i capolavori di questo padre della cinematografia non erano conosciuti che da una ristrettissima cerchia di tecnici ».

Infine, salutato da una entusiastica manifestazione di affetto, è salito sulla tribuna il regista Pudovkin, il quale ha pronunciato un discorso in perfetto italiano. Dopo aver detto che in Russia nessuno pensa alla guerra, dopo aver ricordato gli sforzi pacifici del suo popolo per la creazione di una società nuova, Pudovkin ha esclamato: « Permettetemi di terminare con quella che fu la parola d'ordine durante la lotta contro l'invasore tedesco: La nostra causa è giusta; la vittoria sarà nostra! ».

Tutto il teatro, in piedi, ha salutato con il canto dell'Internazionale queste parole di Pudovkin, che suonavano di incitamento ai sinceri partigiani della pace e di monito ai fautori di guerre.

E' stato quindi proiettato il primo episodio del film sovietico « La Giovane Guardia », film che narra la lotta della famosa organizzazione dei giovani partigiani ucraini nel Donbas, tratto dall'omonimo romanzo di Fadeez. Il film ha riscosso grandissimo successo.

Mese dell'amicizia Italia-URSS

Oggi ore 19 i responsabili dei seguenti circoli in via Salaria 44: Appio, Appio nuovo, Celio, Garbatella, Latino Metronio, Ostiense, Prenestino, S. Lorenzo, S. Saba, Tuscolano.

Oggi ore 20,30 in via Salaria 44 proiezione con lanterna magica: « La rivoluzione d'ottobre » Ingresso libero.

Sabato ore 18,30 avrà inizio il corso di lingua russa organizzato dall'Associazione Italia-URSS. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in via Salaria 44 telefono 82-565.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

Si avvertono le Sezioni che è arrivato il presso il Centro diffusione Stampa il n. 40 di « Vie Nuove ».

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

I resp. di tutte le sottosezioni i circoli e nuclei aziendali, sono convocati, oggi alle 19 presso la sede dell'A.N.P.I., in via Savoia 18.

RIUNIONI SINDACALI

Autoferrotramvieri - Tutti gli ex dipendenti della Scuola Allievi ATAC sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà oggi ore 18 alla Camera del Lavoro.

Barbieri e parrucchieri - Comitato Direttivo, oggi ore 21 alla C.d.L.

Lavoranti Legno - Comitato Direttivo oggi alle 18,30 alla C.d.L.

Le Dirigenti sindacali, - Attiviste e Collettrici, domani ore 18.

Marmisti - domani ore 16,30 assemblea generale alla C.d.L.

FEDERAZIONE GIOVANILE

MARTEDI'

Comm. Studenti medi alle 17.30 in Fed.

Attiviste Comm. ragazze alle 17.30 in Fed.

MERCOLEDI'

Metallurgici - I giovani comunisti della MATER, FATME, OMI, MELONI, FIORENTINI alle 18,30 in Fed.

Amministratori di Sez. alle 18 in Fed.

« A. B. C. »
VIA DELLE FORNACI (S. Pietro)
Seconda Settimana di GRANDE SUCCESSO de
I TRE BONOS
Antonella STENI
Balletto CARISE
nella nuova versione della Rivista SOUVENIR
IO CERCO UN MILIONARIO...
con il secondo balletto
« THE PICCADILLY GIRLS »
35 ARTISTI SULLA SCENA 35
Sullo schermo gli « ARTISTI ASSOCIATI » presentano in Prima Visione assoluta per Roma
« IL VERO AMORE »
con EDWIGE FENILLERE'

LE MAMME PER UNA DECISA AZIONE DELLA GIUNTA

Nei quartieri Mazzini e P. Milvio si chiede l'efficienza delle scuole

Seicento aule su 1400 occupate dagli sfollati - "Tutto per le caserme„

Abbiamo ricevuto ieri una lettera firmata da quarantasette mamme del quartiere Mazzini. Essa dice testualmente: « Abitiamo al quartiere Mazzini, dove da ben quattro *anni* i nostri bambini sono costretti ad andare a scuola solo per due ore al giorno! E si deve alla bravura e solerzia solamente del direttore e del corpo insegnante della scuola « Pistelli » se queste due ore di lezione hanno dato buoni frutti.

Tutto questo perchè nella suola « Pistelli » sono ospitate due altre scuole la Grazioli e la Colombo. La Grazioli, a quanto ci è stato assicurato lascerà quanto prima i locali della nostra scuola, mentre la Colombo dovrà rimanervi ancora molti mesi, perchè solo a Natale gli sfollati attualmente residenti nei locali della Colombo potranno essere sistemati altrove.

Ora noi vorremmo sapere perchè il Comune non libera immediatamente la scuola Colombo, in modo da rendere disponibili le aule per le lezioni subito dopo le vacanze di Natale? Questo si può e si deve fare. Basta pensare alle numerose caserme inutilizzate o utilizzate solo in parte dal Ministero della difesa: alla ex caserma Mussolini, per esempio, che da anni avrebbe potuto ospitare gli sfollati, invece di essere assegnata all'Aeronautica, che a pensarci bene, potrebbe essere utilizzata anche ora.

Un'altra lettera dello stesso tenore ci è stata inviata anche dalle mamme di Ponte Milvio. In essa si chiede che siano assegnati alla Scuola « R. Merelli » i locali della ex GIL siti in via della Farnesina. Locali in un primo tempo assegnati al Patronato Scolastico, ma poi rimasti completamente inutilizzati.

E queste non sono che due lettere, le ultime arrivate in ordine di tempo. Di questo tipo ne stanno girando, in questi giorni, al Comune, alle altre redazioni dei giornali, in Prefettura, al Provveditorato agli Studi, in ogni ufficio che dovrebbe interessarsi del problema scolastico.

Attraverso i loro testi si comprende chiaramente come le mamme romane abbiano capito a pieno il problema scolastico e come le loro proposte per una decente soluzione siano quanto mai giuste e precise. Eppure le mamme non hanno in mano tutti i dati, la situazione particolareggiata delle diverse scuole dei quartieri.

Esse, per forza di cose, non possono vedere oltre il loro quartiere. Eppure trovano sempre le soluzioni che potrebbero essere immediatamente messe in atto. Solo la Giunta che potrebbe rimuovere definitivamente tutti gli intralci che ostacolano l'insegnamento scolastico, non fa nulla e finge di non trovare una soluzione. Eppure, nessuno meglio di essa sa che 130 mila alunni non possono essere ospitati dalle attuali 1400 aule scolastiche: nessuno meglio di essa sa che le 600 aule occupate dagli sfollati possono benissimo essere ridate alle scuole, facilitando così le iscrizioni per il nuovo anno.

Concorso fra filodrammatiche

Nella settimana in corso avrà inizio alla Casa della Cultura l'annunciato concorso tra filodrammatiche, legato al Mese della Stampa Comunista. La giuria, composta dallo scrittore Leonida Rèpaci, dalla attrice Maria Michi, e da rappresentanti delle redazioni di « Rinascita », di « Vie Nuove » e de « l'Unità », dovrà attribuire i premi di L. 10.000 posti in palio da ciascuno dei tre giornali.

Hanno definitivamente assicurato la loro partecipazione la filodrammatica di Monteverde, con « La questione russa » di Simonov; quella che fa capo al II settore del partito, che metterà in scena « Il collettore » del compagno Ersilio Chiappini, e dalla provincia romana, la compagnia di Albano. Ricordiamo che tutti i complessi filodrammatici di Roma e della provincia possono partecipare al concorso, rivolgendosi al più presto alla Commissione Teatro, presso la Federazione Romana del P.C.I..

La tessera del 107 valida per l'NT

L'A.T.A.C. ha disposto che gli abbonamenti e le tessere di libera circolazione a percorsi limitati rilasciati per la linea 107 saranno d'ora in avanti ritenuti validi, nei due sensi di marcia, *e per l'intera giornata*, sulla linea NT nero, nel tratto compreso tra la fermata capolinea di M. Sacro e quella del Largo di S. Susanna.

PRIME MISURE DEGLI AUTO-FERRO-TRANVIERI

Da giovedì sospensione degli straordinari e fermo di un'ora in officine e uffici

Oggi si riunisce il personale dell'Atac, domani quello della Stefer

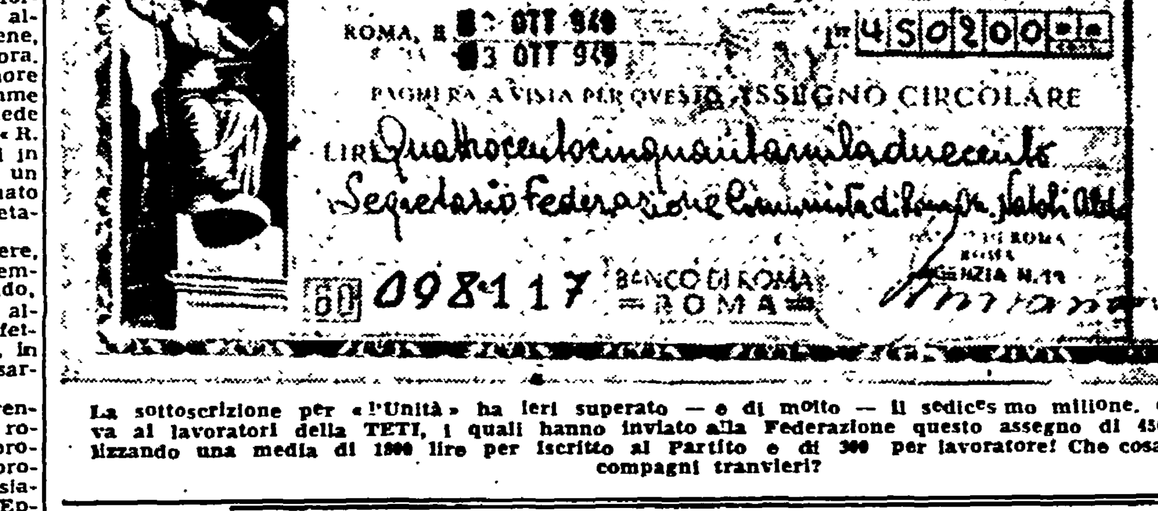
La Segreteria del Sindacato Provinciale degli Autoferrotranvieri comunica: « Come già reso noto precedentemente, l'agitazione dei Ferrotranvieri di Roma va assumendo forme concrete.

« Di fronte alla indifferenza dimostrata dalle Amministrazioni delle Aziende nei confronti delle richieste avanzate dal Sindacato per un modesto miglioramento economico da *corrispondersi sotto forma di* una indennità speciale, l'Organizzazione Sindacale ha deciso di esercitare una prima forma di pressione verso le Aziende al fine di richiamarle ad una maggiore comprensione per i giusti bisogni dei lavoratori. Pertanto, preoccupato di non creare, finchè è possibile, disagi alla cittadinanza, il Sindacato ha deciso che a partire dal giorno 6 ottobre in tutti i servizi delle Aziende ATAC e STEFER venga sospesa ogni forma di lavoro straordinario (che solo per l'A.T.A.C. per il periodo gennaio-agosto ammonta a 2.100.000 ore) e la cessazione del lavoro un'ora prima dell'orario normale per tutto il personale dei servizi interni (officine, uffici, ecc.).

« L'opinione pubblica sappia che il Sindacato ha ormai esperito tutti i tentativi pacifici per indurre le aziende ad una maggiore responsabilità verso i propri dipendenti e verso la cittadinanza e che se, nonostante le preoccupazioni dei lavoratori, si dovesse procedere ad eventuali sospensioni del servizio autofilotranviario, la responsabilità di questo grave provvedimento va attribuita per intero alla intransigenza delle Aziende.

« Nella giornata di oggi il personale dell'ATAC è convocato in più assemblee che si terranno nei seguenti luoghi di lavoro: Direzione, Lega Lombarda, Prenestina, Trastevere, Vittoria.

« Il personale STEFER è convocato per domani alle ore 16.30 nei seguenti posti di lavoro: Dep. Roma-Castelli, Dep. Roma-Fiuggi, Stazione Roma-Lido ».



La sottoscrizione per « l'Unità » ha ieri superato — e di molto — il sedicesimo milione. Grande merito va ai lavoratori della TETI, i quali hanno inviato alla Federazione questo assegno di 450.200 lire, realizzando una media di 1800 lire per iscritto al Partito e di 300 per lavoratore! Che cosa ne pensano i compagni tranvieri?

La F. G. C. in difesa della gioventù

Domenica scorsa si è riunito il Comitato Costitutivo della F.G.C. romana per esaminare e discutere il piano di sviluppo e di attività dell'organizzazione in città e in provincia.

Il Comitato Costitutivo, dopo aver esaminato l'attività precedente della F.G.C., ha rilevato la necessità di sviluppare ulteriormente la propria azione in direzione delle masse giovanili che risentono oggi in modo accentuato della politica antipopolare ed antigiovanile del governo D.C., il

La F.G.C. dovrà essere sempre di più la bandiera e l'organizzazione di lotta della gioventù operaia che risente nelle officine e nelle aziende della politica generale antiproduttiva del padronato e del governo e che non vede davanti a sè un avvenire tranquillo basato sul lavoro.

L'organizzazione della gioventù comunista deve porsi alla testa delle masse della gioventù disoccupata che l'imperialismo vorrebbe utilizzare per la sua politica criminale di guerra e della gioventù studiosa a cui si vorrebbe progressivamente precludere la possibilità allo studio con l'elevamento continuo dei prezzi delle tasse e dei libri.

Inoltre la F.G.C. dovrà guidare le ragazze romane nelle loro lotte in difesa delle nuove famiglie.

Il Comitato Costitutivo ha inoltre deciso, per mettere l'organizzazione in grado di assolvere meglio ai suoi compiti e per prepararsi al Congresso provinciale ed a quello nazionale della F.G.C.I., di lanciare un grande « Mese della Gioventù Comunista » in onore della gloriosa Rivoluzione d'Ottobre.

Compito della gioventù comunista romana nel corso del Mese è di conquistare nuove migliaia di giovani e di ragazze alla causa del socialismo e della pace, realizzando l'obiettivo di 17.000 giovani e ragazze tesserati a Roma e in Provincia.

A questo proposito è stato deciso inoltre di lanciare il secondo Concorso d'emulazione Tanas-Gizzio per il rafforzamento dell'organizzazione e dell'influenza della F.G.C., che si chiuderà il 7 novembre nell'anniversario della Rivoluzione di Ottobre.

Inaugurata la libreria Croce

Negli ampi locali dell'ESISA, in Via delle Tre Cannelle, si è inaugurata la libreria dei fratelli Croce. Alla cerimonia sono intervenute numerose personalità assai note nel campo politico, artistico ed editoriale, le quali hanno vivamente ammirato le numerose pubblicazioni disposte con molto gusto nelle eleganti vetrine che costituiscono la galleria del libro. Tutti si sono vivamente congratulati con i fratelli Croce per la interessante iniziativa.

Appello di un padre

Il signor D'Antoni Luigi, abitante al Vicolo Domizio n. 4, Roma, cortesemente invita quelle persone che il giorno 16 marzo 1944 alle ore 17 circa in P.za Cavour (fra il giardino ed il Palazzo di Giustizia, lato Palazzo delle Assicurazioni), si trovarono presenti all'investimento del bambino Giorgio D'Antoni da parte di una vettura tranviaria, di mettersi in contatto con lui; ciò allo scopo di testimoniare sulle modalità dell'investimento, ai fini di giustizia.

Doverosa rettifica

Il signor Proni, da noi dato assolto per insufficienza di prove nel processo e carico di alcuni impiegati postali di S. Silvestro, è stato invece assolto perchè il fatto non costituisce reato.

AMICI DE « L'UNITA' »

Tutti i responsabili di Gruppo sono tenuti ad intervenire alle riunioni che si terranno questa sera nelle seguenti sezioni: I Sett: Sezione Colonna; II Sett: Sezione Celio; III Sett: Sezione Salario; IV Sett.: Sezione Trionfale; V Sett.: Sezione Gianicolense; VI Sett.: Sezione Torpignattara. La riunione si terrà alle ore 18,30.

Il Kippur celebrato dalla colonia israelitica

La Comunità israelitica della nostra città ha celebrato ieri con una solenne funzione la più grande festa ebraica dell'anno: il Kippur o digiuno di espiazione della durata di 24 ore.

ESPULSIONE

Ferraretto Francesco, già della Sezione Flaminio è stato espulso dal P.C.I..

Chiuse le colonie estive Udi-Inca con un grande spettacolo artistico

Gli interventi di Nazzareno Buschi e Marisa Rodano - Sabato s'inizia il congresso dell'UDI

La chiusura delle 25 colonie UDI-INCA, che in circa tre mesi hanno assistito oltre 9 mila bambini romani, è stata festeggiata domenica all'Arena Fiume, con una riuscitissima e simpatica manifestazione.

Una parte dei bambini assistiti ha infatti allestito, con l'aiuto degli assistenti, un interessante spettacolo che ha suscitato l'interesse e l'entusiasmo degli spettatori senza distinzione di età.

Particolarmente applauditi sono stati il balletto « Primavera » eseguito da alcune bambine della colonia Nicolò Tommaseo ed il « Minuetto » allestito ed eseguito con molta grazia dalle bimbe di Genzano.

Alle mamme ed ai cittadini, intervenuti numerosissimi alla manifestazione, ha quindi rivolto la parola la signora Lidia D'Angelo, direttrice di una colonia che si è retta esclusivamente con la solidarietà popolare: quella di Forte Aurelio.

La signora D'Angelo ha ricordato con commosse parole lo sforzo fatto dal personale e da tutti i cittadini di Forte Aurelio per assicurare un periodo di vacanze ai bimbi più poveri della zona, i quali non solo hanno goduto in colonia un ottimo trattamento, ma vi hanno appreso anche i primi elementi di vita democratica, attraverso un interessante e ben riuscito esperimento di autogoverno.

Successivamente ha preso la parola il segretario della CdL Buschi, che i presenti hanno salutato col canto dell'« Inno dei Lavoratori », quasi a testimoniare il ringraziamento dei bimbi assistiti e dei loro genitori per l'opera svolta dalla grande organizzazione sindacale.

La manifestazione si è conclusa con un interessante intervento dell'onorevole Marisa Rodano, che tra il più vivo interesse ha richiamato l'attenzione dei presenti sui problemi della scuola, dell'assistenza e del prezzo del pane, incitando tutte le mamme presenti a proseguire con la stessa decisione ed entusiasmo la lotta che ha già dato i primi risultati concretatisi nella istituzione di ben 19 colonie dell'UDI e di sei colonie dell'INCA.

« Oggi questa lotta entra in una nuova fase — ha affermato Marisa Rodano tra i più vivi applausi. — Dipende da noi far sì che divenga una effettiva realtà la parola d'ordine: Le case dell'ECA ai senza tetto e le scuole ai bambini romani ». L'on. Cinciari Rodano ha annunciato infine che di questi due problemi si interesserà a fondo il Congresso Provinciale dell'UDI, che si aprirà sabato prossimo all'Arena Fiume.

IL GRUPPO PROPAGANDISTI DELLA FEDERAZIONE

è convocato per le ore 19,30 di stasera in Federazione. Nessuno manchi.

L'atomica è sconfitta in mano a Truman

è il tema della conversazione popolare che si terrà giovedì 6 a Macao, Ponte, Tuscolana, Appio Nuovo, Celio, Ostiense, Nomentana, Montesacro, Valmelaina, Parioli, Flaminio, Ottavia, Forte Aurelio, Ostia Antica, Laurentina, Portuense, Fiumicino, Capannelle, Casalmorena, Casilina, Villaggio Breda, Galliano, Ponte Mammolo, Portonaccio.

Ecco i finanziatori de "l'Unità„

Oggi: L. 16.360.723 e 10 dollari

Sez. Garbatella L. 12.000; Sez. Albano 24.918; Sez. Portuense, Amici Trattoria Addis Abeba 4.300; id. Cellula Femminile 4.700; id. Forte Portuense 5.000; Sez. Ludovisi, cell. Porta Pia 2.650; id. Difesa 20.000; id. FF. SS 10.950; id. Peroni 9.400; id. Stampa 13.170; id. P. Fiume 1.000; id. V. Alessandria 900; id. CGIL 70.800; id. XX Settembre 6.473; id. Basento 11.000; id. I.N.A. 2.600; id. Nomentana 17.600; id. Regina Margherita 9.500; d. raccolte all'ingresso 2.000; Sez. Ponte Parione, cell. TETI 450.200; Sez. Capannelle 9.000; Sez. S. Basilio 10.000; Sez. Tuscolana, cell. Rimini 1.650; id. Tuscolana 3.700; id. A Femminile 1.030; id. Rimini Femminile 1.675; id. ATAC operai S. Giovanni 1.810; id. Autisti pari 4.900; id. autisti dispari 10.000; id. Cell. Meloni, 2.200, id. Giovani 2.200; Sez. Appio Nuovo cell. S. Maria Ausiliatrice 5.350; id. FATME 17.700; id. comp. Fiori Cestra 4.150; id. Sezione 5.160; Sez. S. Lorenzo, cell. FF. SS. Dep. Locom. S. Lorenzo 23.975; id. Squadra Rialzo P. Maggiore 10.450; id. Cerere 8.150; id. Cellula VI 5.700; id. comp. Grossi 1.000; id. comp. Orsini 1.000; id. Giovani 3.000; id. cellula IX 5.000; Sez. Appio, cellula Poligrafico G. Capponi 41.420; id. STEFER 40.000; id. Tickers 4.500; id. cellule di strada 7.115; Sez. Monti, cellula Viminale 12.000. — TOTALE L. 925.676. — TOTALE PRECEDENTE L. 15.435.047 e 10 dollari. — TOTALE GENERALE LIRE 16.360.723 e 10 dollari.

BLOCCO DEL POPOLO

Il Gruppo Consiliare domani alle 21 nella sede della Federazione Comunista.

PICCOLA CRONACA

OGGI MARTEDI' 4 OTTOBRE S. FRANCESCO DI ASSISI - Il sole si leva alle 6.26 e tramonta alle 17.50 - durata del giorno ore 11.22

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 63, femmine 38; nati morti 2. Morti: maschi 25; femmine 24. Matrimoni 57.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri: 16.3-25.2. Per oggi: è previsto cielo nuvoloso con qualche precipitazione. Temperatura stazionaria.

FILMS VISIBILI - « Il processo » all'Alfanea; « Cielo giallo » all'Alcyone; « La donna del bandito » al Cola di Rienzo; « Enamorada » al Colosseo, Planetario e Trianon.

VENDITA ALL'ASTA nella depositeria di via Tuscolana 280 mercoledì, ed in quella di via B.zio 89-A. A giovedì verranno posti in vendita all'asta pubblica numerosi oggetti pignorati.

BORSE DI STUDIO - Duecento giovani potranno frequentare quest'anno[illegible] 5 7R so frequentare quest'anno gratuitamente i corsi scolastici godendo delle borse di studio che la Opera « Francesco Vivona » offre agli Istituti « Ausonia » di Roma. Le iscrizioni debbono essere effettuate entro il 25 corrente presso le varie associazioni presso le varie segreterie degli Istituti « Ausonia » dove sono depositate le norme per il conseguimento delle borse.

SOLIDARIETA' POPOLARE - Il compagno Fortunato Lezzini, da sette mesi gravemente infermo fa appello a tutti i compagni perchè lo aiutino ad acquistare le medicine di cui ha bisogno.

— Il compagno Giacomo Del Prato, avendo la figlia affetta da t.b.c. fa appello alla solidarietà popolare per ottenere un kg. di PAS. Indirizzare le offerte alla nostra segreteria.

NOZZE - Si sono uniti in matrimonio i compagni Lea Becci e Angelo Cesaroni. Agli sposi vivissimi auguri dei compagni di Prenestino e de « l'Unità ».

CONSULTE POPOLARI

Tutte le Consulte debbono inviare un loro incaricato alla riunione di oggi alle 18 alla C.d.L. della comm. giov.

TEATRI - CINEMA - RADIO

LE PRIME

« BARBIERE DI SIVIGLIA » AL QUIRINO. — Alla presenza di numerosissimo pubblico ha avuto luogo l'altra sera al Quirino, organizzata dalla C.I.A.L., una rappresentazione del « Barbiere di Siviglia » pro reduci e combattenti. La parte di Figaro è stata sostenuta con sicurezza scenica e vocale dal giovane baritono Walter Monachesi. Il soprano Wanda Pancei — deliziosa Rosina — che possiede ottime qualità sia vocali che interpretative, ha dimostrato gusto raffinato cantando nella scena della lezione — atto III — l'aria scritta dallo stesso Rossini. I due artisti sono stati brillantemente coadiuvati dal basso Franco Pugliese — efficacissimo Don Basilio — e dal tenore Giuseppe Gentile, bravo interprete del Conte di Almaviva. Nel ruolo di Don Bartolo, un particolare elogio al basso-comico Ferdinando Mazzetti. Brava la Tolentino. Discreto il coro, discreto lo scenario e la regia. Ha diretto con perizia il maestro Sebastiani.

TEATRI

ARTI: ore 21: Comp. Melnati: « Vi amo e sarete mia » — ELISEO: ore 21: Comp. Cimara: « L'istruttoria » - « Cortile » — QUIRINO: dal 6 ottobre comp. De Filippo.

VARIETA'

A.B.C.: Il vero amore e comp. « I 3 Bonos » — ALHAMBRA: Una lettera all'alba e compagnia Nico Bruni — ALTIERI: Per te ho ucciso — BERNINI: Daniele tra i pellirossa e riv. — LA FENICE: Avventura al Pacifico e riv. — MANZONI: Saludos Amigos - Bagliori di Manhattan e comp. Nino Prandi — PRINCIPE: D'Artagnan e i 3 Moschettieri e riv. — VOLTURNO: Cieli azzurri e riv.

CINEMA

Adriarena: Le due orfanelle — Alfarena: Il processo — Arena Esedra: Naviganti coraggiosi — Arena Quadraro: La primula rossa — Arena Quadraro: La primula rossa — Arena S. Ippolito: Totò allegro fantasma — Arena Taranto: Il miracolo della 34. strada — Arena Teatro Nuovo: L'alibi di Satana — Acquario: Sesta colonna — Adriacine: Le due orfanelle — Adriano: Ambra — Alba: Arco di trionfo — Alcyone: Cielo giallo — Ambasciatori: Ti ritroverò — Apollo: Il prigioniero dell'isola degli squal. — Arcobaleno: Manon — Arenula: Passione selvaggia — Astoria: I cari parenti — Astra Oppio — Atlante: La dea inginocchiata — Attualità: Naviganti coraggiosi — Augustus: Gentiluomo ma non troppo — Aurora: Notte a Broadway — Ausonia: La morte viene da Scotland Yard — Barberini: Ambra — Bologna: Il cervello di Frankenstein — Brancaccio: Gli angeli con la faccia sporca — Capitol: Orgoglio e pregiudizio — Capranica: Il mago di Oz — Castello: Il figlio della tempesta — Cine-Star: Prigioniero dell'isola degli squali — Clodio: Lo strano Mr. Jones — Cola di Rienzo: La donna del bandito e riv. — Colonna: Serpente immortale — Colosseo: Enamorada — Corso: Orgoglio e pregiudizio — Cristallo: Le Spie — Delle Maschere: Odissea tragica — Delle Provincie: Totò allegro fantasma — Delle Vittorie: I rinnegati — Del Vascello: I gran premio — Diana: La figlia del peccato — Doria: Ricorda quella notte — Eden: Una lettera all'alba — Esquilino: La fuga - Giustizia per gli Indios — Europa: Il mago di Oz — Excelsior: La lunga attesa — Farnese: Per te ho ucciso — Fiamma: Il lutto si addice ad Elettra — Flaminio: La figlia del vento — Fontana: Corsari della terra — Fontana di Trevi: Fantasia — Galleria: Gli angeli con la faccia sporca — Giulio Cesare: La legge del cuore — Golden: Prigioniero dell'isola degli squali — Induno: Il principe Arim — Iris: Lo strano Mr Jones — Italia: La sepolta viva — Lamarmora: L'urlo della città — Mazzini: Ricorda quella notte — Metropolitan: Ambra — Moderno: Naviganti coraggiosi — Modernissimo: Sala A: La figlia del peccato: Sala B: Lo strano Mr. Jones — Novocine: Sangue e Arena — Odeon: Gli avvoltoi — Odescalchi: Femmina folle — Olympia: Gianni e Pinotto detective — Orfeo: Il tempo di vivere — Ottaviano: Eroi senza patria — Palazzo: Lo strano Mr. Jones — Palestrina: I rinnegati — Parioli: La famiglia Stoddard — Planetario: Enamorada — Plaza: Cielo giallo — Prati: Vita rubata e comp. Bizio Ribechi — Quirinale: L'arca di Noè — Quirinetta: « Wake of the red witch » (17, 19.15, 21.45) — Reale: Femmina folle — Rex: Oppio — Rialto: Strada senza nome — Rivoli: « Il Cucciolo » (16, 18.45, 21.45, Telefono 40.553) — Roma: Dumbo - Fiamme sulla Sierra — Salario: Alba fatale — Sala Umberto: Il verdetto — Salone Margherita: I tre caballeros — Savoia: Gli angeli con la faccia sporca — Smeraldo: Il mercante di schiavi — Splendore: L'arca di Noè — Stadium: Messaggio a Garcia — Supercinema: Ambra — Trianon: Enamorada — Trieste: Angeli senza paradiso — Ventun Aprile: L'ultimo dei King Kong — Verbano: Il castello sull'Hudson — Vittoria Ciampino: Capitan Furia.

RIDUZIONE E.N.A.L.: Astoria, Cristallo, Sala Umberto, Esquilino, Rosa, Ambasciatori, Acquario, Appio, Arenula, Astra, Clodio, Folgore, Garbatella, Palazzo, Impero, La Fenice, Mazzini, Nuovo, Nomentano, Odescalchi, Olimpia, Orfeo, Parioli, Salario, Tirreno, Tuscolo, Trieste, Palestrina, Augustus, Roma, Diana, Margherita, Verbano, Goldencine, Ottaviano, Metropolitan, Salone, Giulio Cesare.

RADIO

RETE ROSSA - Ore 12,25: Canzoni — 13.26: Rudy Windsor all'organo elettrico — 13.50: Operette — 14.20: Orch. Ferrari — 14.53: Cinema — 19.35: La voce dei lavoratori — 21.08: « Nel Transatlantico musicale americano » — 21.50: « Basta che c'è 'o sole » — 22.30: Orch. Cetra.

RETE AZZURRA - Ore 13.26: Orch. Seguriai — 18: Quartetto d'archi — 18.55: Orchestra Donadio — 20.33: « Rosso di sera » — 20.50: « Falstaff » tre atti di G. Verdi.

Osservatorio

Pochi giorni fa il « Tempo » pubblicò una fotografia di P. Santa Cecilia, in Trastevere, in cui si vedevano panni stesi e ragazzini che giocavano a palla. Nel sottocliché illustrativo, il quotidiano di Angiolillo si chiedeva angosciatamente cosa mai diranno i turisti dell'Anno Santo quando avranno occasione di vedere scene simili.

Ieri mattina numerose camionette della polizia municipale si sono precipitate in piazza Santa Cecilia e hanno razziato i panni stesi, appioppando ingenti multe. E' stata una delle più belle e rapide azioni che abbiano mai fatto i nostri vigili, proprio degna dell'Anno Santo. Ora vorremmo chiedere al « Tempo », ai vigili e ai numi custodi dell'Anno Santo e degli occhi dei pellegrini: dove dovranno fare asciugare i panni gli abitanti di Piazza S. Cecilia se nella zona i cortili sono strettissimi e le terrazze non esistono?

L'estetica va bene, i pellegrini pure, ma le esigenze della cittadinanza? Altrimenti, andando di questo passo se un giorno qualche cardinale si accorgerà che l'acqua del Tevere è sporca, ci ridurremo a turarci i gabinetti.

PELLICCE MERAVIGLIOSE
15.000 25.000 35.000
PAGAMENTI IN 12 MESI senza anticipo
Colli e manicotti di volpe
5.000 10.000 15.000
PELLICCERIE L.A.M.A.R.
Via Santa Caterina da Siena 46 Via Piè di Marmo primo piano, telefono 67.806

OGGI "PRIMA" AL BERNINI

Sulla scena: GRANDE SUCCESSO DI
BILLI — RIVA — POSELLI
nello spettacolo:
LA CANZONE DI MEZZANOTTE

IMMINENTE ai Cinema
SPLENDORE e QUIRINALE

Oggi grande Prima al FIAMMA
ROSALIND RUSSELL
MICHAEL REDGRAVE
RAYMOND MASSEY
KATINA PAXINOU
LEO GENN
KIRK DOUGLAS
REGIA DUDLEY NICHOLS
IL LVTTO SI ADDICE AD ELETTRA
DAL DRAMMA DI EUGENE O' NEILL

In previsione della grande affluenza di pubblico, già verificatasi in tutte le Capitali europee, s'invita prenotarsi in tempo presso il botteghino del Cinema, telef. 47-11-00. Orario spettacoli diurni ad ingresso continuato dalle ore 16,30 in poi. Spettacolo serale ore 22

VOLTAIRE

Il processo di Zadig

Mentre un giorno Zadig passeggiava vicino ad un boschetto, vide improvvisamente venirgli incontro un eunuco della regina, seguito da numerosi ufficiali. Tutti sembravano presi dalla massima inquietudine; correvano qua e là come uomini smarriti che cercassero quanto avevano di più prezioso.

— Giovanotto — cominciò ad interrogarlo l'eunuco — non avreste per caso visto il cane della regina?

Zadig con modestia rispose:

— E' una cagna, non un cane.

— Avete ragione — riprese quello.

— Una cagna piccina, di razza spagnola — aggiunse Zadig. — Ha partorito da poco, zoppica dalla zampa sinistra davanti ed ha orecchie lunghissime.

— L'avete vista allora? — fece il primo eunuco, anelando.

— No — rispose Zadig — non l'ho veduta, ne ho mai saputo che la regina avesse una cagna.

In quel medesimo istante, per una comune bizzarria del caso, il più bel cavallo della scuderia del re era fuggito dalle mani di un palafreniere nelle pianure di Babilonia.

Il gran cacciatore di Sua Maestà ed altri ufficiali venivano di corsa verso Zadig dimostrando ansietà pari a quella del primo eunuco. Il gran cacciatore si rivolse a Zadig domandandogli se avesse veduto passare il cavallo reale.

— E' il cavallo che galoppa meglio; ha cinque piedi d'altezza, lo zoccolo piccolissimo; una coda lunga tre piedi e mezzo; le borchie del suo morso sono d'oro di ventitrè carati, i ferri son di argento di ventitrè denari.

— L'avete visto allora?

— Non l'ho visto affatto — rispose Zadig — e nemmeno ne ho mai udito parlare.

Il gran cacciatore ed il primo eunuco non dubitarono che Zadig non avesse rubato il cavallo del re e la cagna della regina: lo trascinarono issofatto davanti ai giudici che lo condannarono ad essere scudisciato e a passare il resto della vita in deportazione.

Non appena il giudizio venne pronunciato, furono ritrovati cavallo e cagna.

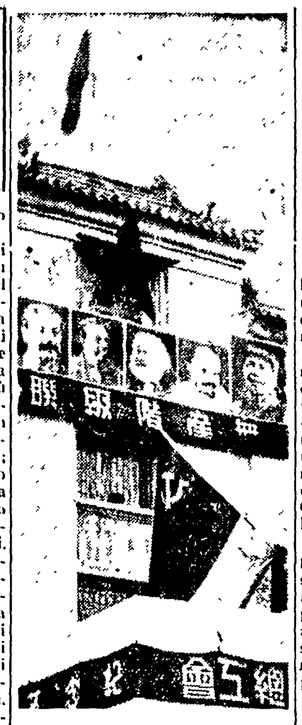
I giudici si trovarono nella dolorosa necessità di dover rifare la loro sentenza; ma tuttavia condannarono Zadig a pagare quattrocento oncie d'oro, per aver sostenuto di non aver visto nè l'uno nè l'altro.

Fu necessario che prima egli pagasse l'ammenda, dopo di che gli venne concesso di perorare la propria causa. Zadig quindi parlò ai giudici in questi termini:

— Stelle di giustizia, abissi di scienza, specchi di verità, che avete la pesantezza del piombo, la durezza del ferro, lo splendore del diamante e molta affinità con l'oro; poichè mi è permesso parlare dinanzi a questa augusta assemblea, vi giuro per il Cielo di non aver mai visti nè la rispettabile cagna della regina nè il sacro cavallo del re dei re. Ecco quindi ciò che mi è accaduto.

Passeggiavo nel boschetto dove poi incontrai il venerabile eunuco e l'illustrissimo grande cacciatore. D'un tratto vidi sulla sabbia le orme lasciate dal passaggio di un animale che riconobbi facilmente esser quelle di un piccolo cane. Alcuni lievi solchi impressi su alcune eminenze della sabbia mi rivelarono che le orme erano quelle di una cagna le cui mammelle dovevano aver toccato il suolo: da questo fatto arguii che essa aveva figliato da poco. Alcune traccie di diversa forma, poste vicino a quelle delle zampe anteriori, mi rivelarono che la cagna doveva avere orecchie assai lunghe; e poichè notai che la sabbia appariva meno profondamente impressa da una zampa che dalle aitre, compresi che la cagna della nostra augusta regina doveva zoppicare, se cosk oso dire. Quanto al cavallo del re dei re, ebbene dirò che, sempre mentre passeggiavo nei sentieri di quel bosco, scorsi le impronte degli zoccoli d'un cavallo. Eran tutte ad una eguale distanza. « Ecco — pensai — un cavallo dal galoppo perfetto ». La polvere posata sugli alberi, in uno stretto sentiero di sette piedi di larghezza, era stata asportata ai due lati. Poichè le impronte si trovavano proprio nel mezzo del sentiero, pensai: « Il cavallo passato di qui doveva avere una coda di tre piedi e mezzo; con i suoi movimenti verso destra e verso sinistra, essa ha spazzato la polvere posata sugli alberi ». Più innanzi, sotto altri alberi, che costituivano una specie di volta di cinque piedi d'altezza, molte foglie apparivano cadute al suolo; così ne dedussi che il cavallo doveva aver toccato, passando, la sommità di verzura e che perciò non poteva avere se non la stessa altezza, cioè cinque piedi. Quanto al suo morso, doveva indubbiamente essere d'oro di ventitrè carati, poichè ne aveva urtato le borchie contro una pietra che riconobbi essere una pietra di paragone. Da altri segni lasciati dagli zoccoli su alcuni ciottoli di diversa specie, capii che era ferrato d'argento di undici denari.

I giudici ammirarono la sottile e profonda logica di Zadig. La nuova ne giunse fino al re e alla regina. Nelle anticamere della reggia non si parlava ormai che di lui, e, quantunque numerosi sacerdoti opinassero si dovesse bruciarlo come stregone, il re ordinò gli fosse restituita l'ammenda di quattrocento once d'oro a cui era stato condannato.



Grandi ritratti dei maestri e dei capi della classe operaia sulla facciata della Federazione cinese del lavoro

« In Cina Stalin è ignorato o per lo meno non è riconosciuto come indispensabile, nemmeno in effige » (Dal « Popolo » di domenica 2 ottobre)

IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Gli ultimi saranno i primi?

Articolo di PIETRO SECCHIA

Che l'obbiettivo dei trecento milioni sarà raggiunto e superato è ormai fuori dubbio. Persino l'organo centrale della Democrazia cristiana ne ha certezza.

Da una settimana « Il Popolo » non riesce a contenere la sua bile e ogni giorno dedica un devoto corsivo alla sottoscrizione e alle feste de « l'Unità ». Si è messo persino a contare le settimane, a insegnarci che trenta giorni ha Settembre, che ormai siamo alla fine, è sulle spine perchè abbiamo attaccato con slancio Ottobre e non diamo segni di volerla smettere.

Nel loro infinito amore per il prossimo, i tesorieri del Vaticano, gli amici di monsignor Cippico, i difensori dei Brusadelli e di tutti i grandi speculatori italiani sono già arrivati a chiederci perchè non destiniamo le somme raccolte per « l'Unità » a favore dei disoccupati e dei pensionati.

Ma guarda, guarda di quali proposte sono capaci i cardinali che viaggiano nelle Chrysler e sulle Alfa Romeo, i sostenitori di quella politica americana che ha procurato al nostro paese oltre due milioni di disoccupati permanenti, lo scardinamento della nostra industria, la svalutazione della lira, la miseria per grande parte degli italiani.

Fingono di non accorgersi i dirigenti democristiani che questi trecento milioni sono raccolti, sono offerti lira per lira dagli operai, dagli impiegati, dai braccianti, dai tecnici, dai lavoratori e dai disoccupati, sì proprio dai disoccupati e anche dai vecchi ai quali il governo clericale toglie il diritto alla vita offrendo in elemosina delle pensioni che sono insulto e derisione per coloro che tutta l'esistenza hanno sacrificato al lavoro.

Sì, sono proprio gli sfruttati e gli oppressi, i lavoratori di ogni età e di ogni categoria, e tra questi anche i disoccupati e i pensionati che partecipano alle feste, che sottoscrivono per i nostri giornali, che danno il loro contributo per rafforzare la lotta che « l'Unità » e il Partito Comunista conducono contro i licenziamenti, contro la disoccupazione, per imporre il controllo e la limitazione dei profitti dei grandi gruppi monopolistici. Sì, sono proprio gli operai, i braccianti, gli impiegati, i giovani e le donne, gli umili e i sofferenti che danno quanto possono affinchè « l'Unità » e il Partito Comunista siano in grado di condurre con sempre maggior vigore la lotta in difesa del salario dei lavoratori, in difesa della libertà e della pace.

Altro che « adunate oceaniche »!! I farisei del « Popolo » si sono dimenticati che alla testa di quelle « adunate » vi era sempre un bel gruppo di grassi prelati, si sono dimenticati che quelle « adunate » erano organizzate dal regime fascista col manganello, con la milizia e con l'aiuto diretto dei parroci.

In realtà i dirigenti democristiani, gli scriba del « Popolo » e i loro amici americani hanno compreso molto bene il significato delle manifestazioni e delle feste de « l'Unità ». Comprendono molto bene quale differenza passa tra quelle adunate alle quali il fascismo con l'aiuto dei preti obbligava gli italiani a partecipare e le nostre grandiose manifestazioni di popolo che riescono imponenti malgrado il ministro degli interni faccia di tutto per ostacolarle.

Cominciano ora a comprendere il valore delle firme della Pace. Cominciano ad accorgersi che quelle firme erano autentiche, che quei milioni di uomini, di donne e di giovani italiani non solo hanno posto una firma ma sono disposti a fare qualche cosa di più per difendere la libertà e la Pace, sono disposti a sottoscrivere, a fare dei sacrifici, a lottare.

1300 feste in un mese

Nel corso di un mese da un capo all'altro d'Italia nelle grandi città e nei piccoli villaggi si sono svolte oltre 1300 feste. Esse hanno ancora una volta dimostrato la forza del Partito e i suoi legami con milioni e milioni di lavoratori.

Certi « inviati » dei giornaloni americani e inglesi facevano boccacce domenica scorsa alla festa di Firenze e le loro corrispondenze non devono essere state troppo gradite per l'on. De Gasperi. « Sino a quando i comunisti, diceva uno di questi inviati (non so quanto giornalista o quanto Intelligence Service) potranno portare milioni di lavoratori sulle principali piazze d'Italia, Sforza e Pacciardi possono andare a Washington a raccontare quello che vogliono, ma il popolo italiano in guerra non andrà ».

Precisamente qui sta il valore politico della sottoscrizione e delle feste de « l'Unità ». Le somme raccolte sono un indice sicuro del grado di influenza del Partito comunista, dei suoi legami con il popolo, della forza dei partigiani della pace.

L'elenco delle somme raccolte è uno degli indici più sicuri non solo della forza, della solidità delle nostre organizzazioni, ma anche delle loro lacune e debolezze. Pure il settarismo e l'opportunismo nella pratica si possono abbastanza bene misurare leggendo i dati della sottoscrizione.

Là dove i risultati non sono buoni, si può essere certi che in 98 casi su 100 non si tratta solo di difetti tecnici, di incapacità ad organizzare bene una festa, si tratta quasi sempre anche di difetti politici e organizzativi. Spesso certe cifre indicano che questa o quest'altra nostra organizzazione vive ancora isolata e che scarsi e insufficenti sono i suoi legami con larghe masse della popolazione.

Da questo punto di vista vogliamo richiamare l'attenzione di tutto il Partito e di tutti i compagni. Che l'obbiettivo dei trecento milioni sarà raggiunto è fuori dubbio, però attenti che lo sforzo più duro per giungere al traguardo è quello delle ultime settimane. Inoltre l'obbiettivo deve essere superato, specialmente da certe Federazioni le quali oggi sono in testa, ma a conti fatti, se non fanno un'ulteriore sforzo finiranno per trovarsi alla coda.

L'obbiettivo dei trecento milioni fissato dal Comitato Centrale rappresenta grosso modo una media di 150 lire per iscritto al Partito, e di L. 6,50 per ogni abitante. Solo il Partito comunista poteva porsi un obbiettivo così ambizioso. Naturalmente gli obbiettivi per le singole province sono stati fissati con un certo criterio, tenendo conto cioè non solo del numero degli iscritti, ma del numero degli abitanti di una provincia, della sua struttura sociale, delle condizioni economiche della popolazione, della forza dell'organizzazione. Può darsi che qualche errore ci sia stato, ma a questo proposito i compagni non devono avere preoccupazioni, c'è tempo per correggerlo. Alla fine i nodi verranno al pettine e nel fissare la graduatoria definitiva si terrà conto di tutto, degli storzi fatti, del lavoro compiuto e dei risultati ottenuti non solo in rapporto agli iscritti, ma alla popolazione e alla situazione oggettiva di ogni singola provincia.

L'obbiettivo va da un minimo di 90 centesimi per abitante ad Avellino e a Cuneo ad un massimo di 29 lire per i bolognesi. Molta forza, molto onore per i compagni di Bologna! E' un onore che costa un po' caro, richiede sacrificio e lavoro. Ma i compagni di Bologna ce la faranno, ne siamo certi. Come sempre saranno i primi. Stiano attenti perciò i compagni di Roma, non riposino sugli allori conquistati, non se ne stiano tranquilli dicendo: ormai noi abbiamo già superato l'obbiettivo. Roma è al 7° posto se la somma raccolta la mettiamo in rapporto ai suoi iscritti al Partito: L. 187, — ma scende al 20° posto in rapporto al numero dei suoi abitanti: L. 6,65.

Livorno ha dato 30 lire per abitante, Ravenna 28 lire, Reggio Emilia 27, Bologna 20,50, Modena 20, Genova 20, Terni e Firenze 18, La Spezia 13, Novara, Vercelli e Biella 10.

Iniziative d'ogni genere

Dobbiamo guardarci dal sottovalutare le nostre forze. Vi sono stati compagni dirigenti che ritenevano impossibile chiedere agli operai delle fabbriche di sottoscrivere. E' bastato parlare agli operai, porre in luce l'importanza politica del mese de « l'Unità » perchè le sottoscrizioni superassero ogni previsione. I lavoratori in molti stabilimenti hanno preso l'iniziativa di offrire all'« Unità » una giornata di lavoro. I comunisti dell'Ilva di Bagnoli hanno sottoscritto una giornata di lavoro, due milioni quelli delle Acciaierie di Terni, due milioni gli operai della Breda di Sesto San Giovanni, due milioni e mezzo quelli dell'Alfa Romeo, altrettanto i lavoratori del porto di Genova, 1.800.000 lire gli operai della Galileo di Firenze, un milione quelli della Pignone, un milione il Cantiere OTO di Livorno, 250 lire a testa i compagni dell'Arsenale di Spezia, 500 lire quelli della Dalmine di Bergamo, e troppo lungo sarebbe l'elenco di tutte le officine FIAT, della Marelli, della Olap, dei Ferrotramvieri, ecc.

Molte sono state le iniziative per la sottoscrizione in natura. Nelle campagne emiliane è stata adottata con successo la parola d'ordine: un pugno di grano per il mese della stampa; in alcuni villaggi del bresciano i contadini hanno dato 10 chilogrammi di granoturco a testa, nelle zone vinicole si offre l'uva.

Tutto dipende dall'iniziativa, dalla organizzazione, dal lavoro. Alcune organizzazioni hanno impostato il lavoro burocraticamente premendo troppo sui compagni e raggiungendo l'obbiettivo con le sole sottoscrizioni degli iscritti al Partito. Grave errore. L'obbiettivo occorre raggiungerlo col lavoro, con la propaganda, con la diffusione della stampa e sopratutto *mobilitando* tutti i compagni, *toccando* tutti i lavoratori, collegandoci con tutti gli strati della popolazione lavoratrice della città e del villaggio, con tutti i partigiani della pace.

Nessuno ritenga d'avere già la vittoria in pugno, nessuno pensi di aver già fatto tutto quello che doveva fare. Tutte le organizzazioni possono fare di più. Tutti i compagni, tutti i simpatizzanti, tutti gli amici moltiplichino i loro sforzi in queste ultime settimane. Il successo nella sottoscrizione è un grande passo nella lotta per la libertà e la pace.

LA CLASSIFICA

Graduatoria delle quote raccolte in rapporto agli iscritti al partito:

1) Terni L. 262,40 — 2) Genova L. 243,30 — 3) Livorno L. 240,95 — 4) Ravenna L. 195,15 — 5) Torino L. 193,80 — 6) Biella L. 189,50 — 7) Roma L. 187,25 — 8) Firenze L. 170,75 — 9) Novara L. 159,70 — 10) Perugia L. 156,20 — 11) Reggio Emilia L. 153,15 — 12) Alessandria L. 153,05 — 13) La Spezia 145,25 — 14) Modena L. 141,00 — 15) Bologna L. 125,70 — 16) Milano L. 110,65 — 17) Napoli L. 116,00 — 18) Vercelli L. 115,95 — 19) Pisa L. 105,20 — 20) Asti L. 97,00 — 21) Cuneo 93,55 — 22) Aosta 92,45 — 23) Gorizia L. 89,40 — 24) Ascoli Piceno L. 85,40 — 25) Imperia L. 78,20 — 26) Taranto L. 71,70 — 27) Cosenza L. 68,25 — 28) Ancona L. 66,05 — 29) Trento L. 64,70 — 30) Pistoia L. 64,05 — 31) Messina L. 60,20 — 32) Lecco L. 54,50 — 33) Catanzaro L. 53,20 — 34) Bergamo L. 51,50 — 35) Campobasso L. 50,00 — 36) Ferrara L. 49,60 — 37) Grosseto L. 49,35 — 38) Como 48,80 — 39) Pescara L. 48,25 — 40) Varese L. 47,95 — 41) Savona L. 47,90 — 42) Matera L. 46,40 — 43) Salerno L. 45,50 — 44) Udine L. 45,35 — 45) Vorona L. 43,95 — 46) Catania L. 42,90 — 47) Rimini L. 42,55 — 48) Mantova L. 42,05 — 49) Massa Carrara L. 39,55 — 50) Cremona L. 33,85 — 51) Benevento L. 37,90 — 52) Macerata L. 37 — 53) Padova L. 35,20 — 54) Pavia L. 34,45 — 55) Caserta L. 34 — 56) Cagliari L. 33,45 — 57) Latina L. 33,30; 58) Lucca L. 33,20 — 59) Potenza L. 33,15 — 60) Brescia L. 32,05 — 61) Reggio Calabria L. 31,30 — 62) Teramo L. 29,20 — 63) Parma L. 29,20 — 64) Rieti L. 28,45 — 65) Frosinone L. 27,80 — 66) Rovigo L. 23,65 — 67) Vicenza L. 23,50 — 68) Siena L. 22,50 — 69) Bolzano L. 22,30 — 70) Piacenza L. 22,05 — 71) Brindisi L. 21,40 — 72) Foggia L. 20,85 — 73) L'Aquila 19,40 — 74) Trapani L. 18,35 — 75) Pesaro L. 18,25 — 76) Treviso L. 17,90 — 77) Venezia L. 17,85 — 79) Forlì L. 17,75 — 79) Bari 17,25 — 80) Lecce L. 17.

Graduatoria delle quote raccolte in rapporto agli abitanti per Federazioni:

1) Livorno L. 29,45 — 2) Ravenna L. 28 — 3) Reggio Emilia L. 27,10 — 4) Bologna L. 20,45 — 5) Modena L. 20,20 — 6) Genova L. 20,15 — 7) Terni L. 18,25 — 8) Firenze L. 17,75 — 9) La Spezia L. 12,65 — 10) Novara L. 10,60 — 11) Vercelli L. 10,33 — 12) Biella L. 9,76 — 13) Pisa L. 9,45 — 14) Torino L. 9 — 15) Alessandria L. 7,55 — 16) Milano L. 7,30 — 17) Perugia L. 7,10 — 18) Ferrara L. 6,65 — 19) Roma L. 6,65 — 20) Pistoia L. 5,65 — 21) Grosseto L. 5,05; 22) Gorizia L. 4,45 — 23) Mantova L. 4,40 — 24) Siena L. 4,40 — 25) Napoli L. 4,35 — 26) Savona L. 3,90 — 27) Imperia L. 2,65 — 29) Rovigo L. 2,65 — 30) Pavia L. 2,60 — 31) Forlì-Rimini L. 2,58 — 32) Taranto L. 2,45 — 33) Aosta L. 2,30 — 34) Asti L. 2,15 — 35) Cremona L. 1,85 — 36) Varese L. 1,85 — 37) Parma L. 1,85 — 39) Massa Carrara L. 1,65 — 39) Lecco L. 1,60 — 40) Ascoli Piceno L. 1,55

COME E' CROLLATO UN MITO MILITARISTA U.S.A.

La fine del monopolio dell'atomica americana

Dall'esplosione nel Nuovo Messico al bombardamento di Hiroshima - Parla il Premio Nobel Blackett - I Piani di guerra degli S. U. nelle rivelazioni del Ministro Stimson

Con la dichiarazione di Truman del 23 settembre scorso, si è detto che è crollato il mito americano del monopolio atomico: in realtà ciò che è finito il 23 settembre è il tentativo di certi gruppi monopolistici statunitensi di raggiungere una egemonia mondiale degli Stati Uniti fondandosi sulla bomba atomica.

Come punto necessario per una chiarificazione politica della questione atomica, è da fissare questo: che il primo collaudo della bomba è avvenuto nel deserto del nuovo Messico (Alamogordo) il 16 luglio 1945 durante i lavori della Conferenza di Potsdam, a più di un anno dalla Conferenza di Yalta e dalla morte di Roosevelt. Appena i dirigenti della politica estera americana vennero informati dell'esperimento di Alamogordo, essi si trovarono immediatamente dinanzi al dilemma se dare al problema che sorgeva con l'invenzione della bomba atomica una soluzione rooseveltiana (mettere a parte del segreto l'Unione Sovietica e intendersi con essa per una pacifica e universale applicazione dell'energia atomica) o una soluzione di carattere conservatore-militarista. Qualora fosse stata scartata, come di fatto avvenne, la prima soluzione, la seconda alternativa avrebbe potuto essere adottata solo impedendo in ogni modo che il segreto dell'atomica venisse diffuso. Ciò determinava l'introduzione nella politica americana di quell'elemento di incubo, di isteria bellicista generata dal timore che una qualsiasi potenza, grande o piccola, che fosse riuscita a realizzare la costruzione della bomba atomica, avrebbe avuto nelle sue mani la forza per eliminare gli Stati Uniti. L'unica maniera per i circoli militaristi americani di uscire da questa prospettiva, di cui essi non vedevano l'assurdità e debolezza, era di porsi come obiettivo il conseguimento di una egemonia mondiale americana da raggiungere facendo uso della temporanea supremazia atomica degli Stati Uniti. Il dilemma si presentò subito al governo americano. Era in corso allora la guerra contro il Giappone e i piani americani, stando a quello che ha rivelato il ministro della guerra degli Stati Uniti Henry Stimson, erano stati preparati senza tener conto della bomba. « Allora, ha scritto Stimson, era in programma un blocco marittimo aereo intensificato, e una sempre più violenta azione di bombardamenti dall'aria per tutta la durata dell'estate, sino al principio dell'autunno. Il primo novembre ai bombardamenti avrebbe dovuto seguire l'invasione di Chiu-Sciu, l'isola meridionale ».

Lo sgancio su Hiroshima

Nulla quindi era previsto nei piani americani che lasciasse pensare ad uno sgancio della bomba atomica sul Giappone, sgancio che venne attuato, come è noto, il 6 agosto del '45 su Hiroshima.

Ha osservato in proposito il grande fisico inglese Blackett: « Poichè la prima mossa importante americana (per il debellamento del Giappone secondo i piani rivelati da Stimson, n.d.r.) non avrebbe dovuto avvenire sino al 1° novembre, era chiaro che *non vi era nulla nei piani strategici alleati che esigesse urgentemente lo sgancio della prima bomba proprio il 6 agosto, piuttosto che in qualunque altro momento nei due mesi successivi* ».

Perchè tanta fretta allora da parte degli Stati Uniti; quali i fattori militari che esigevano una così rapida azione di sganciamento dell'atomica? La fretta di Stimson apparve ancora più sospetta ove si consideri che i giapponesi, secondo le sue stesse « *Memorie* », avevano già intrapreso negoziati di pace.

La spiegazione di una tale fretta è da ricercarsi nella ragione dell'intervento sovietico contro il Giappone e, non va dimenticato, nei lavori allora in corso a Potsdam fra i tre grandi.

Sull'intervento dell'Unione Sovietica contro il Giappone, Elliot Roosevelt ha ricordato l'impegno assunto da Stalin durante la conferenza di Yalta (febbraio 1945): « Prima che la Conferenza avesse termine, Stalin aveva ripetuto l'assicurazione che egli aveva già spontaneamente data a Teheran nel 1943: e cioè che entro sei mesi dal giorno della vittoria in Europa, i sovietici avrebbero dichiarato guerra al Giappone; poi, dopo essere rimasto un momento soprapensiero, egli aveva corretto il termine, riducendolo da sei mesi a tre ».

La guerra, ha rilevato Blackett, finì l'8 maggio; quindi l'offensiva sovietica sarebbe dovuta cominciare l'8 agosto. La prima bomba fu sganciata il 6 agosto su Hiroshima, la seconda il 9 agosto su Nagasaki.

I giapponesi accettarono il 14 agosto le condizioni di Potsdam. L'Unione Sovietica dichiarò guerra al Giappone l'8 agosto e cominciò l'offensiva il mattino del 9. Blackett non vede le ragioni militari che avrebbero spinto gli Stati Uniti a decidere così affrettatamente per il lancio dell'atomica sul Giappone. Egli trova però un forte motivo di ordine diplomatico in relazione all'equilibrio delle forze nel mondo del dopoguerra. « Senza il lancio delle bombe, l'America avrebbe visto le armate sovietiche impegnare in battaglia la maggior parte dell'esercito giapponese, invadere la Manciuria e fare mezzo milione di prigionieri. E tutto questo sarebbe accaduto mentre l'esercito americano si trovava lontano dal territorio nipponico a Iwojima e Okinawa. Possiamo comprendere il dispetto con cui si guardava a questa possibilità. E, cosa ancora più dolorosa, l'opinione militare che era informata, non poteva muovere nessun biasimo alla Russia per movimenti che erano prestabiliti ».

Le memorie di Stimson

Dinanzi a questa prospettiva si capisce come i circoli militaristi statunitensi abbiano accolto come un aiuto provvidenziale il buon esito della esplosione della prima bomba atomica avvenuta ad Alamogordo. La bomba atomica, come ha osservato uno storico militare inglese, ha fornito agli Stati Uniti « una scusa per salvare le apparenze », un pretesto scelto per giustificare una resa umiliante da parte del Giappone come quella della Germania. La bomba atomica su Hiroshima avrebbe dovuto far credere al mondo che gli Stati Uniti possedevano l'elemento decisivo per concludere ogni guerra, per vincere senza perdite ogni nemico.

Questa l'illusione dei militaristi. Ma Blackett, quando rileva queste cose, non conosceva ancora le memorie di Henry Stimson (« *On active service in peace and in war* ») sulle implicazioni strettamente politiche della scoperta dell'atomica sull'azione generale della politica estera americana, sulla involuzione sempre più militaristica di questa politica dettata dalla presunzione di un monopolio che avrebbe dovuto favorire l'instaurazione di una egemoria mondiale degli Stati Uniti.

GABRIELE DE ROSA

Un teorico e due somari

Per estirpare le brigate si ripeteva spesso, fino a qualche anno fa, una delle più madornali asinerie che mai abbiano risuonato nell'aula di Montecitorio: quella di un deputato, laudator temporis acti, che cominciò un suo discorso con un memorabile: « In questi tempi di materialismo storico... ».

Ebbene, quell'asino calzato e vestito da onorevole, che confondeva l'accezione corrente del termine materialismo con la dottrina di Marx e di Engels, è oggi pienamente vendicato: oggi che la sua innocente confusione di termini è messa alla base di ogni propaganda anticomunista, come il più forte e pressocchè unico argomento per ingannare gli ingenui.

La cinematografia sovietica è quella per cui il cinema diviene, autocoscientemente, un'arte; le teorie dei cineasti sovietici orientano e stimolano i teorici e gli artisti di tutto il mondo, non solo, ma suggeriscono una revisione dell'estetica generale; i film sovietici portano, ovunque dove arrivano, una parola di pace e di fiducia in un avvenire migliore. Vsevolod Pudovkin è uno dei più alti esponenti di quell'arte e di quella teoria. Che fanno i giornalisti italiani? Lo coprono di insulti vergognosamente triviali.

Vinicio Marinucci, ad esempio, che dà per sottinteso questo argomentare: Pudovkin è un regista sovietico, quindi è comunista, quindi è un seguace di Marx e di Engels, quindi è un materialista, quindi un negatore di ogni valore morale; e scrive (su « Il Momento »): « Quando la materia chiama con le sue voci abissali, che forsennatamente spingono alla distruzione, essa vorrebbe che la voce dello spirito si unisse alla propria. Non c'è campo, allora, che non venga invaso e contaminato, da quello etico a quello religioso e a quello artistico. I concetti si sdoppiano, si travisano, le lingue non s'intendono le barriere si fanno tali che solo il cannone (o l'atomica?) può infrangerle. E per l'umanità si fa notte, una notte cieca di abbandono, di sconforto, di disperazione ».

Povero, e anche in innocente, Marinucci, non è colpa tua se gente disonesta ti ha imbottito il cranio col vecchio strafalcione di quell'asino di deputato, e, speculando sulla tua semplicità indifesa, ti obbliga a sforzare la tua spedita prosetta fino a queste apocalissi alla Rex Ingram. Buona notte. Ma perchè, dimmi, non dedichi più consentaneamente la tua prosa ad altri argomenti? Che fa Ingrid Bergman? E vero poi che sposa Rossellini?

* * *

Il moccioso accenditore di roghi de Il Popolo *invece non è ignorante fino a questo punto: anche se scrive come un semi-analfabeta, anche se, per esempio, non fa precedere dall'acca d'obbligo la terza persona singolare del verbo avere, ed anche se s'ingarbuglia nella sintassi ad ogni pie' sospinto. Per coprire d'insulti un grande artista come Pudovkin egli ha un altro argomento bell'e pronto: quello, stupido e iniquo, dell'identità di fascismo e comunismo, dell'identità degli eroi di Stalingrado con gli assassini nazi-fascisti.*

Per questo signorino Pudovkin è stato, sì, il maggior teorico del film, ma purtroppo oggi si è suicidato, è diventato una specie di Starace. E sapete perchè? Perchè sostiene che non esistono teorie estetiche stabilite dogmaticamente una volta per tutte, perchè sostiene che le teorie estetiche evolvono coll'evolvere delle condizioni sociali, coll'evolvere della storia.

Vale forse la pena di rispondere con ragionamenti e con argomenti a questo piccolo negatore della storia? Sarebbe fatica sprecata.

La storia esiste e cammina speditamente: e non è lontano il giorno in cui spazzerà via lui e i suoi padroni, anche se egli la nega: come la peste si portò via Don Ferrante che sofisticamente la negava.

UMBERTO BARBARO

9 *Appendice dell'UNITÀ*

I BORGIA!

GRANDE ROMANZO

di MICHELE ZEVACO

— Inferno... — ruggì Cesare Borgia, che con una spinta rovesciò la tavola.

E nello stesso tempo, preso il pugnale ch'era restato conficcato davanti a lui, s'avanzò contro il fratello... D'un balzo gli fu sopra.

— Ah — fece con voce rotta dal furore, dalla lussuria e dalla ebrietà — tu solo conosci i favori di Lucrezia... Ebbene, porta dunque il suo segreto a Satana...

Il suo braccio si levò, poi si abbassò in un gesto fulmineo. L'arma penetrò intera nel petto del duca di Gandia, che cadde riverso.

— Sono morto... — mormorò l'infelice, mentre dalla bocca gli usciva un fiotto di sangue.

Agghiacciati, spaventati, gli spettatori di questa scena stettero come impietriti. Lucrezia si era solamente scostata, ed un sorriso singolare errò sulle sue labbra che non avevano impallidito.

— A me... — rantolava l'infelice duca di Gandia. — A me... Oh, io brucio... Acqua... per pietà... Un poco d'acqua...

— Ah, tu vuoi dell'acqua? — fece Cesare con un ghigno sinistro. — Aspetta, fratello mio, ti farò bere...

Si vide allora una cosa mostruosa. Cesare Borgia si chinò, prese il fratello pei piedi e, trascinando così il corpo mentre la testa livida s'insanguinava sulle pietre, lo portò via urlando:

— Dell'acqua per mio fratello... Tutta l'acqua del Tevere per il duca di Gandia...

In tal modo, percorse alcune stanze, arrivò ad una porta. La aprì da se stesso... Il Tevere era là che scorreva nella notte, fra le ombre e le piante. Cesare sollevò il corpo e con una spinta violenta lo lanciò nel fiume.

. . . . . .

I testimoni di questa scena erano fuggiti, pallidi d'orrore e di spavento. Allora Lucrezia Borgia s'era slanciata verso la portiera di broccato, l'aveva sollevata ed era penetrata in una specie di gabinetto appena rischiarato. Ivi un vecchio dai tratti che rivelavano un'indefinibile malizia, stava seduto su una specie di poltrona.

Questo vecchio aveva tutto inteso, tutto veduto... Questo vecchio era il padre di Francesco, duca di Gandia, il padre di Cesare, duca di Valentinois, il padre di Lucrezia, duchessa di Bisaglia... era Rodrigo Borgia... era il Papa Alessandro VI...

— Siete contento, padre? — domandò Lucrezia.

— Per bacco, figlia mia, sei andata un po' oltre... Quel povero Francesco... Ma, peccato.. Dirò una messa per il riposo dell'anima sua... Peccato... Era un buon diavolo quel Francesco... ma... ma il duca di Gandia ostacolava i miei progetti... Andiamo... Addio, figlia mia... ti dò la benedizione pontificale perchè questo nuovo peccato ti sia perdonato.

Lucrezia si chinò. Il Papa si levò, stese la destra.

Quando Lucrezia Borgia si rialzò, suo padre era sparito.

Il braccio di Cesare Borgia si levò sul fratello. L'arma penetrò intera nel petto del duca di Gandia che cadde riverso...

V.

I CAPRICCI DI LUCREZIA

Lucrezia Borgia rientrò nella sala del festino e s'accorse ch'era vuota.

— I vili — mormorò — sono fuggiti... Lo spavento ha sostituito nelle loro vene la voluttà... Ah, non c'è una tempra d'uomo... Mio padre fu un uomo, ma ora è vecchio... Perchè la natura ha dato a me questo sesso, a me che sento l'appetito di divorare un mondo?...

S'era sdraiata sopra un mucchio di cuscini. Si levò e continuò sbadigliando:

— Mi annoio... La noia mi divora... Invano ogni giorno creo, invento nuovi piaceri; invano stordisco Roma con le mie feste... Sento in mio cuore vuoto... e lentamente la noia corrode il mio spirito, come il mare monotono rode le rocce di Caprera ai piedi del mio castello.

Un'ombra, d'un tratto, s'eresse dinanzi a lei. Ella volse la testa con indolenza.

— Siete voi, fratello mio? — disse stendendo la mano a Cesare.

Era infatti Cesare Borgia. Egli era rientrato e chi lo avesse veduto non avrebbe mai potuto supporre che quell'uomo tornava dall'aver assassinato suo fratello.

Con volto giocondo, guardava la sorella che, da parte sua, lo guardava sorridendo. Era qualcosa di spaventevole; quel doppio sorriso di quella coppia mostruosa.

— Cattivo... — fece Lucrezia — perchè avete fatto del male a quel povero Francesco? Eravate dunque geloso?...

— Sì, Lucrezia... Mi spiace che davanti ai miei amici, in qualsiasi luogo ed in qualsiasi circostanza, io non sia sempre il primo... A parte ciò, non sono l'imbecille che tu supponi credendomi semplicemente geloso...

Lucrezia scosse la testa, pensierosa.

— Infatti — disse d'un tratto. — Ma tu erediti, mio Cesare... Questa morte ti arricchisce, tu che sei già così ricco... e l'accidente ti fa duca di Gandia...

— E' vero, sorellina... ma tu avrai la tua parte. Ti riservo un milione di ducati d'oro sulla successione... Sei contenta?

— Ma sì — rispose Lucrezia con uno sbadiglio. — Avevo voglia di erigere un tempio... i tuoi ducati serviranno a questo desiderio.

— Un tempio? — fece Cesare sorpreso.

— Sì, un tempio a Venere, a Venere Oscena... Voglio ripristinare il suo culto in Roma... Voglio che il tempio si innalzi fra San Pietro ed il Vaticano... Comprendi, fratello... un tempio a Venere presso San Pietro... E mentre nostro padre dirà la messa, nel prossimo giorno di Pasqua, nel suo tempio cristiano, io voglio, io, dire la mia messa nella mia chiesa pagana, e vedremo chi dei due avrà un maggior numero di fedeli...

— Lucrezia — esclamò Cesare — sei veramente una donna ammirabile. La tua idea è sublime.

— Meno della tua idea d'impossessarti dell'Italia e di farne un solo regno di cui saresti il re, il padrone assoluto, mio Cesare...

— A noi due, Lucrezia... Quando avrò realizzato il mio piano, domineremo insieme il mondo.

In quel momento s'intese un crescente clamore. Tesero l'orecchio. Il rumore veniva dagli appartamenti del palazzo.

— Che cos'è? — fece Cesare.

— Andiamo a vedere.

Lucrezia gettò un mantello di seta sulle sue spalle marmoree e, preceduta da Cesare, si slanciò nel vestibolo delle statue. Poi aprì la porta di bronzo. Fratello e sorella s'arrestarono sulla soglia...

(Continua)